

tracce di un sentiero: Vangelo e Zen

In data 19 giugno 2008 con atto notarile è stata costituita l'associazione "Vangelo e Zen".

Quando, quasi per caso, ci si trova incamminati lungo un sentiero che si apre tra cespugli, viene spontaneo porsi la domanda da dove tale sentiero venga e verso dove vada. E' la domanda che spesso mi è rivolta da chi, pur tra immancabili difficoltà, nel Cammino Vangelo e Zen trova sostegno e affetto verso la vita. Ho accolto la domanda rivoltami e nel testo che segue descrivo le tracce del cammino che sono rimaste impresse nella mia memoria.

La nascita dell'associazione Vangelo e Zen fu preparata da un lungo **percorso che si snoda a ritroso nel tempo**. Quindi, convenzionalmente, ho deciso di descrivere le suddette tracce ripercorrendole da dove la mia memoria riesce a riconoscerle. Nel testo la mia esperienza personale, gioco forza, è preminente su quella dei tanti che hanno camminato insieme, tuttavia è il riflesso dell'apporto di tutti come è confluito in me nella posizione in cui mi trovo. Per questa inevitabile parzialità chiedo venia, confidando nella spontanea integrazione di tutti...

p. Luciano

Un primo incontro, come un seme gettato nel terreno

Riconosco quella prima data nella settimana 1- 6 giugno 1982, un mese prima del mio rientro in Italia. Una ventina di missionari saveriani, compreso il sottoscritto, convennero al Centro di spiritualità dei Padri Passionisti in Takarazuka, Giappone, per una settimana di esercizi spirituali. Il silenzio meditativo permeava le giornate, interrotto solo dall'ascolto di alcune brevi testimonianze che un maestro offriva come un seme da coltivare nel terreno della propria vita. "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme nel terreno; dorma o vegli, di notte e di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura" (Mc 4, 26-29).

Il maestro a cui era stata chiesta questa funzione fu il padre **Shigeto Oshida**, frate domenicano (1922-2003). Laureato in filosofia all'Università di Tokyo e convinto praticante della via dello Zen, fu arruolato nel conflitto di aggressione giapponese alla Manciuria. Alla vista delle atrocità della guerra sui deboli, donne e bambini, la sola pratica della compostezza interiore gli parve fuga dal reale. Terminata la guerra, chiese il battesimo cristiano e abbracciò la vita religiosa nel dinamico ordine di San Domenico; tutto questo continuando la pratica dello Zazen.

La testimonianza di padre Shigeto Oshida in quella settimana di esercizi spirituali per il sottoscritto fu come il seme gettato nel terreno della parabola di Gesù. Nel mentre, "dormi o vegli", il terreno ha prodotto spontaneamente lo stelo che è "Vangelo e Zen". Un giorno, "dormi o vegli", maturerà la spiga. Quindi sarà la mietitura, quando la denominazione si scioglierà nella vita.

Dalle mie annotazioni riporto alcune riflessioni che p. Oshida rivolse ai missionari venuti dall'Italia per evangelizzare i giapponesi, riflessioni che oggi percepisco correlate al cammino Vangelo e Zen.

- La missione è dialogo, ma non è solo dialogo perché il dialogo può rimanere allo stato di inerzia.
- La missione non è solo attività religiosa, perché questa può ridursi alla sola applicazione di tecniche rituali e principi dottrinali e metafisici.
- La missione è partecipazione al mistero del *passaggio – pasqua*. *Passaggio* è esperienza di una realtà che supera il missionario e le genti a cui il missionario si rivolge. Muove il missionario e le genti verso un approfondimento che supera le rispettive posizioni precedenti.

- Non è importante ciò che uno sente di sé, ma il vedere sé nella totalità.
- Non dobbiamo disturbare i tempi di Dio con i nostri rumori.
- Per lenire il dolore uno anestetizza i nervi, un altro con l'ago li sollecita.
- Il nulla non è passività, ma è non premettere nulla alla prima nota della melodia dell'essere.
- Ritornare bambini è rientrare nel seno del silenzio che è prima del nostro vagito.
- La preghiera è la voce così intensa che dice tutto in un respiro.
- La parte inferiore del corpo è roccia, quella superiore è cielo.
- Il frutto della fedele pratica dello Zazen è nella bellezza e prontezza nel lavoro, come il calcio di Pelè.
- Quando senti la puzza dell'ego, fa una bella risata, fa qualcosa di ridicolo in pubblico.

In quegli esercizi spirituali padre Shigeto Oshida ci parlò con forte autorevolezza dello Zazen come un sacramento del risveglio per la nostra epoca dalle tante allucinazioni. Lo percepii come un souvenir prezioso da portare con me rientrando in patria. Souvenir pregiato da mostrare a chi mi avrebbe fatto domande sul Giappone, ma non ancora come voce preziosa per la mia vita.

Il rientro in Italia

La data del mio rientro in Italia fu il 15 luglio 1982. Il primo impegno assegnatomi dal mio superiore fu quello di dedicarmi all'animazione missionaria delle comunità parrocchiali. Occasione ottima per sfoggiare le conoscenze accumulate durante la mia esperienza giapponese. Questo per un anno, ma dall'anno seguente arrivò un impegno più coinvolgente: quello della formazione dei giovani che si preparano alla consacrazione missionaria nel noviziato e quindi negli anni degli studi teologici. Quasi un centinaio di giovani di età dai 20 ai 30 anni si preparavano al sacerdozio e alla partenza missionaria in Africa, Asia, America Latina. Giovani straordinariamente aperti alle sfide che le differenze sociali e culturali comportano a chi si dedica all'attività missionaria. A me l'occasione di condividere loro quanto avevo acquisito in Giappone, ossia come si in-colora e si in-sapora la visione cristiana cattolica della vita nel dialogo con la tradizione scintoista e buddista. La settimana di esercizi spirituali guidati da p. Shigeto Oshida mi aveva aiutato a farne una sintesi; "L'occidentale ha interpretato il Cristo in funzione del regno di Dio concepito come realtà futura. Nel buddismo l'equivalente del regno di Dio è in divenire nel presente, in un presente che è pregno del futuro. Però non c'è futuro se non dal seno del presente e attraverso il presente. Questo atteggiamento credo sia il valore più grande che l'oriente ha conservato per la cultura mondiale del futuro".

La maggior parte di quei giovani missionari avrebbe operato in paesi dove le diseguaglianze sociali sono dramma nazionale. Come vivere il presente senza lo sforzo per un futuro migliore? Che senso ha sedere in Zazen mentre i poveri soffrono la fame?

Mi resi conto che non avevo ancora maturato in me la risposta equilibrata a tale domanda. Mi accorsi di non poter essere convincente. Non ressi all'impegno affidatomi e obbedii al superiore che mi invitò di affidare ad altri l'impegno. Trascorsi un mese con p. **Davide Maria Turollo** a Fontanella, il quale mi indicò la via percorsa dal suo confratello p. Giovanni Vannucci all'eremo delle Stinche, Panzano (FI). Chiesi e mi fu concesso un anno sabbatico nella casa della mia congregazione a San Pietro in Vincoli, Ravenna. Questa è una antica casa colonica dove nel 1960-61 avevo fatto il noviziato per entrare nella congregazione saveriana. La vita era per metà pratica religiosa e pastorale e per l'altra metà lavoro agricolo. In quel soggiorno sabbatico, a contatto con la terra, sempre più maturava in me il desiderio di coltivare nel campo della mia esperienza il rapporto del Vangelo e dello Zen; concretamente, in altre parole, il rapporto dell'Eucaristia e dello Zazen. Meglio, volevo lasciare che il Vangelo e lo Zen si rapportassero nella mia vita, chiamati a rapportarsi dalla mia stessa vita. Esposi al superiore la richiesta di dedicarmi per il futuro ad aprire uno spazio dove condurre la vita quotidiana nel dialogo Vangelo e Zen con fratelli e sorelle che volessero condividere; nel frattempo ascoltando dove il cammino conducesse. Il superiore saggiamente mi rispose: "Per cinque anni vivi in comunità e dedicati ai doveri comunitari. Fra cinque anni se avrai ancora la stessa intenzione, avrai pure tutto il mio appoggio. La comunità saveriana di Gallico Superiore, Reggio Calabria, ha bisogno di te e dal prossimo settembre ti attende". Era la primavera del 1987.

KURUSU

La croce e il nulla

Nell'anno sabbatico nella campagna romagnola (1988) scrissi un testo di 45 pagine dattiloscritte dal titolo: "KURUSU - la croce e il nulla". Rileggendo KURUSU dopo 35 anni, mi sorprende perché mi dice cose nuove e la sorpresa si fa più sorprendente al ricordarmi che le ho scritte io. Anzitutto una spiegazione sul termine KURUSU. Ovviamente riecheggia il latino CRUX; ma anche altro. In giapponese KU-空 è il vuoto, il non attaccamento, la libertà interiore; RU-流 è la corrente, il passaggio, la risurrezione; SU-素 significa la natura originaria senza aggiunte. Appena tornato dal Giappone ero carico di riferimenti orientali e li tiravo fuori dappertutto. Leggo da una delle prime pagine: "Alcuni cristiani, con l'approccio al buddismo, finiscono per definirsi come buddisti, e non più cristiani. Altri si dicono e cristiani e buddisti. Chi si muove nella fede non si dice né in un modo, né in un altro. Per lui tutto è solo e semplice cammino di fede. Nel cammino di fede niente è normale come il dischiudersi alla verità universale, man mano si manifesti negli eventi della vita, in quegli straordinari e in quelli feriali. Non si dà un nome speciale a ciò che è normale, e per nulla speciale" (p. 3). "San Giovanni della croce insegna la via dello spogliamento... perfino dalla stessa esperienza degli effetti della fede, quali la calma interiore, l'entusiasmo, l'illuminazione spirituale, le virtù ecc. Solo chi è libero anche dall'attaccamento ai beni spirituali può aprirsi al tutto. A questo punto del cammino di fede, tutto e nulla si equivalgono" (p. 15). La croce, quindi, come vuoto in cui tutto trova la sua autentica misura e la esprime.

Nei primi tre anni rientrato in Italia sporadicamente ho accompagnato vari ritiri di cammino religioso o incontri di ricerca religiosa. Alcuni da me organizzati, altri organizzati da altri a cui ero invitato a dare la mia testimonianza. In ogni occasione invitavo a sedersi in Zazen, anche in forma libera, comunque nel vuoto in cui ciascuno può percepire se stesso non condizionato.

Alcuni giorni dopo un incontro tenutosi a Foligno mi giunse per posta un libretto con il testo della mia testimonianza. Era stata registrata e pubblicata con il titolo: "KURUSU: l'origine: la croce e il nulla". Conservo come preziosa quella copia.

Le lettere dal Giappone

Un mese dopo quelle parole del mio superiore, agli sgoccioli di quell'anno sabbatico, mi giunse una lettera da parte di p. **Adolfo Nicolàs** (1934-2020), futuro superiore generale della Compagnia di Gesù. La lettera porta la data 27 giugno 1987. Riporto alcune righe della lettera senza correggere gli spangolismi di cui s'intreccia: "... per raccomandazione del padre Sottocornola prendo il rischio di indirizzarle a lei con una richiesta. Si tratta d'un giapponese monaco buddista. E' un maestro di preghiera Zen e ha già molti discepoli dappertutto. Fra loro si trova qualche italiano. Questo maestro a stato invitato a ricavarne in Italia permanentemente per insegnare il Zen nella sua forma più tradizionale senza gli adittamenti turistici che sono comuni nel West... A l'ambasciata è stato informato gentilmente che la via più sicura è de ricevere una invitazione a studiare qualcosa in Italia; con questa invitazione a studiare in una istituzione italiana cattolica sarà facile darle il permesso di residenza...". Padre Nicolàs in quegli anni ricopriva il ruolo di segretario della commissione per la promozione del dialogo interreligioso all'interno della Conferenza episcopale del Giappone. Quindi a monte di quella lettera stava la Chiesa giapponese. Seppi poi che era stato lo stesso monaco buddista, a rivolgersi direttamente a padre Nicolàs. Il suo nome: **Kōhō Watanabe**, priore del monastero **Antaiji** della tradizione Zen Sōtōshū. Padre Nicolàs aggiunge che sarebbe venuto con il figlio Jinen e la moglie Akiyo di cui scrive "La moglie di questo prete buddista è cattolica e ha collaborato in programma pastorali prima di sposarsi. Dopo sposarsi continua a essere cattolica". Con loro sarebbe venuto anche un altro monaco giapponese di nome **Senjō Takeda**. Non conservo copia della mia lettera di risposta a padre Nicolàs e nemmeno della mia prima lettera al priore Kōhō Watanabe di cui p. Nicolàs mi aveva inviato l'indirizzo. Invece in data 7 agosto 1987 mi giunse la lettera dell'abate Kōhō Watanabe, accompagnata da una seconda lettera di uno dei suoi tre discepoli italiani, Yūshin Mauricio Marassi.

Traduco dalla lettera dell'abate: "... Grazie per la gentile lettera arrivata che mi hai inviato. Grazie per gli utili consigli che mi hai dato. Da 25 anni pratico lo Zazen e ultimamente mi accompagna la domanda sul vero palpito religioso della via cristiana. Vari incontri e situazioni hanno guidato a prendere la decisione di vivere il resto della vita in Italia. In questi ultimi otto anni hanno vissuto qui con me tre italiani. Ho chiesto a loro di investigare la procedura ad ottenere a me e a chi con me il visto per trascorrere il resto della vita in Italia. Allego la loro lettera. Ci affidiamo ai tuoi consigli. L'incontro del Vangelo cristiano e dello Zen data da tempi lontani, ma è mancata l'immersione nella vita reale. La mancanza di un incontro radicale mozza ambedue le esperienze religiose..."

Nella sua lettera allegata **Yūshin** (Mauricio Marassi) comunica i tanti consigli raccolti dal consolato italiano in Giappone circa la procedura da seguire in contemporanea in Italia e in Giappone per l'ottenimento del visto di cui sopra. Informa pure che lui, **Jisō** (Giuseppe Forzani) e **Daidō** (Massimo Strumia) sarebbero rientrati in Italia in agosto e i monaci giapponesi sarebbero arrivati in ottobre.

Settembre 1987. L'abate Kōhō Watanabe, prima di lasciare il Giappone, mi inviò una seconda lettera che credo opportuno tradurre: "In Giappone la lespedeza in fiore abbellisce l'autunno. Ho appena ricevuto la tua lettera e ti ringrazio per il grande supporto alla mia venuta in Italia. Ammiro la tua dedizione. Mi commuove il fatto di poter dedicare il resto della vita all'incontro in radice della via del Vangelo e di quella dello Zen, come cardine delle culture d'oriente e d'occidente. Mi conforta la volontà di applicarmi a ciò per il resto della vita. A introdurmi alla pratica dello Zazen quando avevo vent'anni fu un grande maestro che mi disse che chi vuole praticare il vero Zazen deve avere una visione aperta sul mondo e comprendere il messaggio cristiano. Detto questo, mi diede la Bibbia e da allora io con la lettura dei sutra buddisti in contemporanea ho continuato lo studio della via cristiana leggendo la Bibbia. Tuttavia la mia comprensione della via cristiana è ancora superficiale e desidero approfondirla. Mi sento fortunato alla mia venuta in Italia di poter incontrare i missionari di Francesco Saverio. Parto alla volta dell'Italia animato di speranza.... Watanabe Kōhō".

P.S. Il grande maestro che introdusse il 20enne Watanabe allo Zazen fu **Kōshō Uchiyama**

L'approdo in Italia

L'approdo in Italia, all'aeroporto di Fiumicino, dell'abate Kōhō Watanabe con famiglia e del monaco Senjō Takeda porta la data 21 novembre 1987, accolti dai tre discepoli italiani precedentemente rientrati in Italia. Una giornata di pellegrinaggio turistico alla città eterna e quindi la discesa a **Gallico Superiore**, Reggio Calabria, dove allora io risiedevo.

La procedura per il visto aveva richiesto un andirivieni studiato. 1) Dal Giappone la richiesta da parte dei monaci buddisti indirizzata al superiore generale della congregazione saveriana per essere accolti in Italia a studiare il cristianesimo nel clima ecumenico proprio della congregazione. Riporto dalla suddetta lettera di richiesta: "Durante gli ultimi anni hanno vissuto con noi una vita di pratica di Zazen tre monaci italiani. In questo periodo abbiamo avuto occasione di studiare e approfondire non solo il Buddismo Zen ma anche il Cristianesimo. Dopo questo lungo periodo di meditazione e scambio siamo giunti alla conclusione che sarebbe opportuno trasferirci in Italia per proseguire lo studio del Cristianesimo e per cercare di mettere in pratica nella vita quotidiana il principio universale comune racchiuso nel Buddismo e nel Cristianesimo. A questo proposito è nostra fervida speranza costruire in Italia un monastero, centro nel quale sia possibile realizzare una convivenza armonica delle religioni...". Seguono le firme di Kōhō Watanabe e di Senjō Takeda, in data 10 settembre 1987.

Dalla risposta del superiore della mia congregazione, datata 7 ottobre 1987, alcuni brani: "... Preso atto della richiesta rivolta a questa Pia Società da parte del cittadino giapponese monaco Kōhō Watanabe... con cui chiede di poter approfondire la conoscenza del Cristianesimo... e di poter partecipare all'attività ecumenica dell'incontro interreligioso che questa Pia Società promuove, invito... a venire in Italia per motivi religiosi... Delego inoltre p. Luciano Mazzocchi... a prestare... ogni cura...".

L'anno nella comunità saveriana di Gallico

Il sogno di condividere in radice, tramite la vita comunitaria, la via cristiana e quella buddista, ossia il sogno originario di tutto il progetto suddetto, si attuò in forma integrale solo nel periodo che va dal novembre 1987 al luglio 1988. La comunità saveriana di Gallico Superiore, quattro confratelli e il sottoscritto, accolse di buon grado i quattro giapponesi e subito si creò un caldo rapporto di amicizia. Alla famiglia dell'abate fu dato tutto l'ambiente della mansarda adibito ad appartamento con cucina e servizi propri, mentre il monaco Senjō scelse di abitare una stanza dell'ambiente riservato ai missionari, quindi porta a porta. Senjō condivideva i pasti con i missionari, mentre la famigliola dell'abate condivideva solo il pranzo. Senjō trovò subito ove mettere in atto la cura giapponese alle cose, teneva pulitissimo il parco che circondava la casa. Mentre noi italiani a colazione ignoravamo il resto della cena precedente per il nostro immancabile cappuccino, Senjō gustava pulire il frigorifero cibandosi della pasta o minestra avanzata.

La casa dei missionari saveriani sorgeva al lato di un santuario, dove al mattino tutta la comunità si ritrovava coi fedeli del vicinato per la preghiera di lode e al tramonto per la celebrazione eucaristica; ovviamente con la partecipazione dei monaci, una partecipazione che significava condivisione e insieme distinzione. I due monaci e il sottoscritto, a volte anche qualche altro confratello, all'alba prima della preghiera di lode, in santuario ci radunavamo in un luogo appartato per la pratica dello Zazen.

Ogni settimana l'abate e il sottoscritto dedicavano un giorno allo studio della Bibbia e dei Sutra buddisti.

La gente che frequentava il santuario amava, dopo la preghiera, fermarsi a salutare i giapponesi tentando anche qualche discorso che finiva sempre con il compiacimento di ambedue le parti, pur non avendo forse capito alcuna parola.

Nell'autunno 1988 da Genova mi giunse la lettera di Jisō in cui, a nome pure di Yūshin e di Daidō, mi comunicava il loro fermo desiderio di ricongiungersi con il loro maestro. "Dopo esserci concertati, riteniamo, sia il rōshi che noi, che sia opportuno che lui si trasferisca a Genova con la famiglia e Senjō san. Abbiamo così iniziato a cercare per loro una situazione confacente, e verso la metà di gennaio (1989) dovrebbe essere possibile il loro trasferimento da queste parti. Penso e spero che sia tu che i tuoi confratelli comprenderete le motivazioni... Forse questa separazione sarà un dispiacere: ma io penso che sia anche l'inizio di una nuova fase del rapporto fra noi...". Il trasferimento avvenne come progettato, lasciando un vuoto nella comunità saveriana di Gallico, Reggio Calabria. Il periodo in cui anche fisicamente abbiamo condiviso la ricerca religiosa, la mensa, la conduzione della casa, l'accoglienza degli ospiti, i dubbi e le speranze fu solo un anno; tuttavia il legame di fraternità fu profondo. A **Genova** l'abate con la sua famiglia trovò sistemazione in un appartamento, mentre Senjō si ritirò a Viganego, vicino a Genova, nella casa comunitaria dove i giovani italiani vivevano prima della partenza ad Antaiji, in Giappone.

Nell'estate 1989 anche nella comunità saveriana di Gallico Superiore avvenne un importante cambiamento. Il sottoscritto con due confratelli rispose all'appello del vescovo di **Mazara del Vallo** (Trapani) per avere missionari nella sua diocesi a curare la formazione delle comunità parrocchiali al dialogo con la rilevante comunità tunisina di religione musulmana, addetta all'attività ittica che fa di Mazara il primo porto peschereccio del Mediterraneo. Il rapporto dialogante, *dialogale* direbbe Raimon Panikkar, non ha confini.

L'associazione

"Stella del mattino -comunità buddista Zen italiana" e la ricerca della sede

Il trasferimento dei monaci giapponesi a Genova e quello del sottoscritto con altri due confratelli a Mazara del Vallo avvennero nell'anno 1989, il primo all'inizio dell'anno, il secondo a metà annata. Dall'arrivo dal Giappone era trascorso un anno e mezzo circa. In questo anno e mezzo, mentre la vita comunitaria a Gallico in Calabria procedeva serenamente, i tre discepoli italiani del rōshi Watanabe

composero ciascuno la propria famiglia allietandola di nuovi rampolli di vita. D'ora in poi il cammino religioso dovrà essere percorso entro i nuovi legami. Sarà un cammino religioso-laico.

Con lettera datata 5 aprile 1988 Jisō mi comunicò il progetto dell'erezione dell'Associazione "Stella del mattino – comunità buddista Zen italiana", avente come fondatori Jisō Giuseppe Forzani, Yūshin Mauricio Marassi e Daidō Massimo Strumia, i tre discepoli del rōshi Watanabe. La data prevista per l'atto ufficiale il 25 luglio. "Fammi per favore sapere la tua considerazione relativa allo Statuto, anche in considerazione di una tua partecipazione non solo come semplice socio ma come membro del Consiglio... Rammento anche la tua offerta di una lettera della vostra congregazione di appoggio alla nostra iniziativa che credo potrebbe essere utile alla nostra ricerca di una sede..."

Nella costituzione è rimarcato che la via dello Zen insegnata era quella trasmessa dal rōshi Kōhō Watanabe in dialogo con la tradizione cristiana, avente il sottoscritto come referente.

25 luglio 1998: erezione ufficiale dell'associazione "**Stella del mattino**". Primo presidente Jisō e il sottoscritto membro del consiglio come consigliere cristiano.

Già nella suddetta lettera, Jisō aveva accennato alla ricerca di una sede dove poter condurre vita e pratica comunitaria. Datata 10 agosto 1989 mi giunse pure la lettera del rōshi Watanabe in cui chiedeva la mia collaborazione alla ricerca del luogo adatto per la vita e la pratica comunitaria, esprimendo la preferenza per un edificio della chiesa rimasto inutilizzato. Il superiore della mia congregazione e anche il responsabile del dicastero per il dialogo interreligioso della Santa Sede mi consegnarono ciascuno una lettera di sostegno all'iniziativa e si esortava, nel possibile, a mettere a disposizione edifici e luoghi della Chiesa non più usati.

La ricerca cominciò subito e continuò per circa un anno, fino a risultato raggiunto. Approfittando delle occasioni in cui, per impegni, da Gallico prima e da Mazara del Vallo poi dovevo salire al Nord Italia, Jisō e il sottoscritto accudivamo alla ricerca. Tutto concorreva a far ritenere che il convento dei Frati Francescani Minori di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) fosse prescelto dalla Provvidenza. Edificio nobile in mattoni, ma sobrio alla francescana e con ampio orto per coltivare ortaggi. Contenti i francescani che non riuscivano più a curarne la manutenzione, contenti i monaci per la somiglianza al monastero Antaiji, contento il sottoscritto perché nato nella stessa Val Tidone. Ma non fu così. Il vescovo della diocesi, non ostante la raccomandazione della Santa Sede, non diede il benestare e i francescani ed anche il sottoscritto obbedirono. Quindi si ricorse al monastero benedettino di Torrechiera (Parma), ma anche qui i monaci anziani non riuscirono a comprendere. Idem per il monastero di Pietra di Bismantova; idem il convento di San Giovanni di Capestrano (Aquila), questo perché troppo grande ecc.

Infine la scelta cadde su una grande cascina in mattoni nei pressi di **San Costanzo, Pesaro**. Il nome della cascina: **Almagià**. Non un edificio inusitato messo a disposizione da un ente religioso, ma una casa "comune" acquistata con fondi privati, in cui partire da zero per edificare una comunità religiosa in dialogo. Anche il prezzo era abbordabile, e l'approdo avvenne subito, anno 1991.

Prima di questo approdo geografico, in contemporanea con la stesura dello statuto per l'erezione della "Stella del Mattino – comunità buddista Zen italiana", Yūshin e Jisō avevano provveduto alla traduzione dal giapponese e alla pubblicazione di un testo basilare della tradizione Sōtō Zen. Si tratta del "**Bendōwa**" di Eihei Dōgen, tradotto in lingua italiana con il titolo "**Il cammino religioso**", Editore Marietti, anno 1990. Sulle due alette di copertina si legge: "*Bendōwa*, nato come opera di predicazione missionaria per favorire la diffusione dello *zazen* in Giappone, è stato scritto nel 1231 da Eihei Dōgen... E' questa la prima volta che se ne affronta la traduzione in italiano dall'originale giapponese". "La comunità buddista Zen Stella del Mattino ha l'intento di favorire in Italia la conoscenza del buddismo Zen e il suo incontro con il cristianesimo sul terreno della comune pratica religiosa. In tale ambito si colloca l'impegno di traduzione dell'intero Shōbōgenzō che ha inizio con questo volume".

Ma ora occorre tornare indietro e riprendere il sentiero da dove l'abbiamo lasciato per non perderci alcuni passaggi importanti.

**Chi cerca trova
La Poggerina**

Gli anni 1989 e 1990 furono caratterizzati da tre ricerche di luoghi che rispondessero a finalità specifiche che si erano evidenziate nel tempo.

1) **La Poggerina.**

Incomincio la lista dal luogo di cui io ero in ricerca per continuare a condurre la feconda tradizione di ritiri di Zazen e di ascolto del Vangelo, con a conclusione la celebrazione eucaristica. Nei cinque anni dopo il rientro in Italia mi giungevano sempre più richieste di tali iniziative e sentivo il dovere di corrispondervi. Dimorando in Sicilia, mi sarebbe stato utile disporre di un luogo adatto a ciò nel Centro o Nord Italia. A Mazara del Vallo mi raggiunse una telefonata da parte di p. Davide Turollo: “Il convento della Poggerina presso Figline Val d’Arno (Firenze) è a vostra disposizione. Ho già provveduto per l’OK da parte del mio ordine monastico”. Stipulato il contratto di comodato con l’Ordine dei Servi di Maria di Firenze, ebbero inizio i ritiri di un fine settimana al mese a cui partecipavano in media 30 – 40 persone, compresi i monaci Zen giapponesi e italiani. Negli anni 1991-92 alcuni giovani chiesero di dimorarvi per periodi lunghi, conducendo vita comunitaria. Fu il primo embrione di vita comunitaria Vangelo e Zen prettamente laico, mentre il sottoscritto risiedeva in Sicilia. La presenza premurosa e gioviale di Manuela, una giovane lombarda che ivi dimorò dall’inizio fino alla fine dell’esperienza, fu determinante per la custodia dell’anima religiosa della convivenza, a cui erano confluiti giovani dalle svariate motivazioni. I tre Servi di Maria rimasti nella casa attigua al convento fecero buona e preziosa compagnia. Nel 1994 il convento fu restituito all’Ordine dei Servi di Maria con un sincero ringraziamento.

2) **Zelarino.**

Il secondo ritrovamento fu motivato dalla volontà del priore Watanabe che, dopo un anno trascorso in un appartamento nella città di Genova, avvertiva forte la necessità di fare ritorno in una struttura religiosa, sobria e silenziosa come richiede lo Zazen. A questa domanda venne incontro la mia congregazione, mettendo a disposizione al priore Watanabe e alla sua famiglia una casetta già abitata da una piccola comunità di suore che avevano collaborato con i missionari saveriani, ma che da alcuni anni avevano lasciato l’impegno, a Zelarino, Venezia. La permanenza fu di due anni, 1990-91. La casetta sarà lasciata quando nel 1992 verrà fissata la sede dell’associazione “La Stella del Mattino - comunità buddista zen italiana” in San Costanzo, Pesaro.

3) **San Costanzo.**

Il terzo ritrovamento fu quello di una sede stabile per la Stella del Mattino comunità buddista zen italiana, che fin dal principio si volle spaziosa per permettere la vita comunitaria di persone che chiedono di condividere la pratica religiosa e la vita quotidiana. Questa fu trovata nei pressi di San Costanzo, Pesaro. Il reperire il luogo significò l’inizio di restauri per provvedere una nuova sistemazione delle stanze, per portare a norma il sistema elettrico e soprattutto per l’aggiunta di nuove costruzioni. Fu ricavata la sala della pratica religiosa, il refettorio, le camere per gli ospiti, l’appartamento per il priore e famiglia. A ridosso dell’edificio l’aggiunta di due casette per i monaci Jisō e Yūshin con le rispettive famiglie. Il monaco Daidō aveva scelto di continuare la sua attività a Torino. A mediare la cordiale accoglienza della comunità buddista da parte della gente fu un sacerdote del posto, che tutti familiarmente chiamavano *Il Diso*.

Il proprio sudore e qualche donazione

Gli anni 1991-93 videro il sottoscritto a Mazara del Vallo dove mi era affidato l’incarico di direttore della Caritas diocesana, mentre i monaci dello Zen, italiani e giapponesi, erano intenti a ristrutturare la grande casa colonica acquistata, fornendola di nuovi locali. L’abate con la famiglia risiedeva ancora a Zelarino, Venezia, mentre i monaci italiani Jisō, Yūshin, e il monaco giapponese Senjō avevano trovato alloggio presso famiglie del villaggio di San Costanzo accudendo a dare indicazioni per i lavori e anche a svolgerli con le proprie mani. In questo fervore di impegni, forse proprio attraverso questo fervore, delle relazioni incominciarono e delle altre finirono.

Le spese per l'acquisto della casa e per i lavori edili furono affrontate attingendo ai risparmi personali. Il mio contributo fu il rivolgere a due miei conoscenti la domanda di una donazione. La prima donazione giunse dalla coppia Marisa Bassano e Miyakawa Hideyuki, primo importatore di moto giapponesi in Italia, conosciuto attraverso Silvietta, giovane missionaria saveriana che aspirava alla vita missionaria in Giappone, ma che il tumore portò in cielo nel gennaio 1985. Come ringraziamento, feci dono della traduzione dal giapponese dell'autobiografia di Hideki Miyakawa che il quotidiano Asahi aveva pubblicato a tappe per alcuni mesi e poi raccolta in un libro dal titolo “われら地球家族・Il mondo è la nostra casa”. Miyakawa Hideyuki era giunto in Italia in motocicletta nell'imminente dopo guerra. Tra lui e la sposa Marisa nacquero tre figli e dalla Corea, dall'India, dall'Italia, dallo Zambia quattro adozioni. In casa erano nove fratelli e sorelle. Inoltre varie adozioni a distanza. Mi permetto questo divagare perché sono convinto che il dialogo interreligioso e la solidarietà umana dimorano nello stesso cuore. La seconda donazione giunse da Franco Battiato. A monte del legame con Franco Battiato sta la lettura del libretto Kurusu.

Una cospicua somma giunse, come prestito, dalla fondazione Maitreya. Il priore Watanabe, i monaci italiani e il sottoscritto facemmo visita a Vincenzo Piga (1921-1998), in Roma e gli rivolgemmo la domanda di un contributo. Vincenzo Piga è stato il fondatore dell'Unione Buddista Italiana e della fondazione Maitreya. Dopo i ringraziamenti e saluti finali, Vincenzo mi pregò ogniqualvolta venissi a Roma di portare l'eucaristia a sua moglie paralizzata, con cui egli recitava quotidianamente il rosario. Alla morte della sposa, su sua richiesta, fui chiamato dal parroco a celebrare il rito funebre. Ugualmente fui richiesto per lo stesso rito quando egli morì a Cologna Veneta, sua città natale.

L'inaugurazione e le partenze

I lavori per l'apertura della sede della Stella del Mattino giunsero a buon fine. Nel limpido cielo marchigiano l'antica casa colonica appariva maestosa, affiancata dalle due casette per le famiglie dei due monaci italiani. Alla fine dell'anno 1992 la casa accolse i suoi inquilini: il rōshi e famiglia, il monaco Senjō, i monaci italiani Jisō e Yūshin con rispettive famiglie. La vita quotidiana trascorreva ricalcando lo stile di quella ad Antaiji. Cominciarono anche i primi ritiri aperti a chiunque ne avvertisse il richiamo. Durante la mia permanenza in Sicilia, che si concluse nell'autunno 1993, una volta al mese salivo alla Poggerina, Figline Val d'Arno per il consueto ritiro di fine settimana e spesso, prima di ritornare in Sicilia, facevo visita alla sede della Stella del Mattino condividendo una giornata con la comunità. Stavano terminando i cinque anni di attesa che il superiore mi aveva richiesto come prova prima di dare forma all'esperienza e alla testimonianza a cui da tempo rivolgevo il mio pensiero. Stava per aprirsi la possibilità di un cammino condiviso con la Stella del Mattino, come due sponde che delimitano un unico sentiero. Mi presentai al superiore chiedendo un nuovo anno sabbatico da trascorrere nella comunità della Stella del Mattino. Ebbi il suo incoraggiamento.

Prima dell'avvio di questo atteso cammino avvennero alcune partenze. Partirono dalla neo-nata sede della Stella del Mattino il monaco Senjō e il monaco Yūshin con la famiglia. Nella tradizione Zen il monaco è inteso come una nuvola che pellegrina nel cielo; quindi le partenze come gli arrivi sono all'ordine del giorno. Il monaco Senjō, lasciata la sede della Stella del Mattino, accolse il mio suggerimento di chiedere ospitalità presso l'eremo dei Servi di Maria alle Stinche di Panzano, (Firenze). Ivi accolto, vi rimase una decina d'anni praticando lo Zazen e il lavoro della terra. Nel 1992 il monaco Yūshin con la famiglia si trasferì a Fano, pochi chilometri dalla sede della Stella del Mattino e dal 1993 al 2000 ha operato presso una comunità terapeutica per tossicodipendenti.

La partenza che maggiormente ha segnato il cammino della neonata Stella del Mattino e di conseguenza anche di quanto in seguito sarà denominato cammino religioso Vangelo e Zen, fu il ritorno in Giappone del rōshi Watanabe Kōhō nella tarda primavera del 1993. Alla diagnosi di un tumore in stato avanzato, che non gli avrebbe più permesso di attuare il voto di testimoniare la via dello Zen in Italia nel dialogo con la via cristiana, scelse il ritorno in Giappone, dove sarà curato con le erbe della medicina tradizionale giapponese da un rinomato medico locale. Domato temporaneamente il tumore, assunse la cura del tempio Shōrinji, provincia di Wakayama. Il 24 luglio

2004, un gruppo di 26 pellegrini-turisti italiani guidati da Jisō e dal sottoscritto incontrarono il rōshi Watanabe e famiglia nella casa regionale dei Missionari Saveriani di Izumi Sano (Ōsaka). Un pellegrino-turista, Stefano Zezza, nel suo diario ricorda così quell'incontro: "Il discorso di Watanabe, che usa un linguaggio molto simile a quello sentito ieri sera da Wright, riguarda in particolare il dialogo interreligioso, di cui dà una lettura molto personale, nel senso che, dice, è un dialogo che ognuno deve far risuonare nel proprio intimo. Vedere le cose con due occhi è meglio che vederle con un occhio solo. Trovare nella propria vita la ricchezza intima dell'incontro con Dio o con il Buddha (con la natura autentica). Liberarsi dalle istituzioni e anche dall'io per evitare di cadere nel solipsismo, nell'essere o nel ritenersi il metro di tutte le cose. Importante è l'essenza delle cose, più che la forma o il rito, la religione è per l'uomo e non l'uomo per la religione".

Trovo significativo ricordare che nella Pasqua 1993, pochi mesi prima del suo rientro in Giappone, il rōshi Kōhō Watanabe, indossando la kesa dei riti solenni, aveva condotto all'altare della chiesa parrocchiale di San Costanzo il figlio Jinen a ricevere il battesimo. A me l'onore di versare l'acqua, ma la preparazione era stata curata dalla comunità cristiana locale. Questo fatto a testimonianza dell'ampiezza delle suddette parole del rōshi ai pellegrini-turisti italiani.

Quando nell'autunno 1993 il sottoscritto si trasferì presso la neonata sede della Stella del Mattino vi trovò solo Jisō, la sua sposa Luciana e il figlio Francesco.

L'anno di vita comunitaria presso "Stella del Mattino – comunità buddista Zen italiana"

Dal mese di settembre 1993 ebbe inizio la vita comunitaria di Jisō e del sottoscritto. Fu un anno decisivo per quanto in seguito si sarebbe sviluppato. All'alba e al tramonto la pratica religiosa e nella giornata il lavoro fisico, quello dello studio, quello della traduzione e del commento di testi. All'alba le due sedute di Zazen frammezzate dal kinhin, e a seguire l'ascolto del Vangelo e la preghiera. Al tramonto una seduta di Zazen e a seguire la celebrazione eucaristica. I lavori manuali furono dell'orto e delle rifiniture delle parti restaurate. La domenica il sottoscritto si prestava ai servizi liturgici che le parrocchie vicine gli chiedevano.

Fu un anno indimenticabile di profonda e rispettosa comunione di vita. I coniugi Luciana Della Flora e Jisō Giuseppe Forzani chiesero il riconoscimento e la benedizione al loro matrimonio e la chiesa locale lo offrì volentieri. Nei fine-settimana venivano programmati ritiri di Zazen e di ascolto del Vangelo a cui partecipavano varie persone anche da luoghi lontani. Alcune di queste persone, tuttora nel 2024, anno in cui registro queste memorie, continuano a frequentare i nostri momenti di meditazione e di eucaristia, come un filo che custodisce una lunga tradizione.

Mi preme dare spazio ad una attività condotta con fervore e da cui maturarono validi risultati: l'attività di traduzione di testi Zen e di commento dei Vangeli. Fu per questa attività che ci fornimmo di computer e stampanti. Fu concordato con le Edizione Dehoniane di Bologna la pubblicazione della traduzione commentata di alcuni testi dello Shōbōgenzō di Dōgen e il commento congiunto del sottoscritto e di Jisō sui brani del Vangelo secondo l'ordine in cui sono letti nelle celebrazioni eucaristiche domenicali. Ma, come preambolo, furono affidati alle suddette Edizioni alcuni saggi sulla pratica del cammino religioso del dialogo Vangelo e Zen curati da Jisō e dal sottoscritto prima della vita comunitaria.

- 1) **"La realtà della vita – Zazen in pratica"** di Kōshō Uchiyama, tradotto e curato da Jisō (prima edizione giugno 1994)
- 2) **"Il Vangelo e lo Zen – dialogo come cammino religioso"** di Luciano Mazzocchi e Annamaria Tallarico (prima edizione giugno 1994)

I due suddetti libri ebbero più edizioni e furono veicolo di conoscenza del nostro cammino negli ambienti religiosi italiani.

Durante l'anno di convivenza presso la sede di San Costanzo (Pesaro) della Stella del Mattino, Jisō e il sottoscritto iniziarono traduzioni e commenti che videro la luce quando la nostra dimora si fu trasferita altrove (Galgagnano).

Rivolti verso il futuro, Jisō e il sottoscritto avevano convenuto nel sognare due centri di pratica distinti: nell'uno il cammino religioso si sarebbe presentato come Zen e Vangelo in dialogo, e nell'altro come Vangelo e Zen in dialogo. Prima ipotesi: Zen e Vangelo avente sede nella ristrutturata casa colonica della Stella del Mattino in San Costanzo, e Vangelo e Zen avendo sede in Bologna. Una settimana al mese il sottoscritto avrebbe dimorato nella sede Zen e Vangelo in dialogo, e un'altra settimana Jisō avrebbe dimorato nella sede Vangelo e Zen in dialogo. Le altre due settimane del mese, ciascuno nella sua sede. Dal lontano Giappone il rōshi Watanabe inviò una lettera di incoraggiamento. Così cominciai a bussare alla porta delle istituzioni ecclesiastiche di Bologna. Il Vescovo ausiliare non esprime entusiasmo e la ricerca zoppicava. Ma anche per altro motivo si convenne che bisognava bussare altrove in altro modo. Quel motivo fu dato dal fatto che Jisō prese la decisione di sacrificare il frutto di tanto sudore e attese: mise in vendita la casa colonica ristrutturata.

Alla fine dell'anno di convivenza, estate 1994, portavamo con noi solo il proposito di cercare ancora, senza conoscere dove la ricerca avrebbe portato. Allegando la descrizione del progetto e la raccomandazione del mio superiore, inviai una lettera ai seguenti vescovi diocesani: all'arcivescovo Martini di Milano, ai vescovi di Lodi, di Crema e di Novara. Avevamo convenuto che il centro più opportuno fosse la metropoli lombarda. L'arcivescovo Martini, di concerto con il priore dell'epoca, concesse l'uso di un ambiente dell'Abbazia benedettina di Chiaravalle per incontri settimanali che si protrassero fino alla revoca della concessione nel 2000. Il vescovo Corti di Novara e quello di Crema risposero di non avere sul momento locali adatti; il vescovo Capuzzi di Lodi si disse contento di corrispondere alla richiesta mettendo a disposizione una canonica annessa alla chiesa parrocchiale di Galgagnano. Per la diminuzione del numero dei sacerdoti la canonica rimaneva vuota. Con il mio superiore feci visita al Vescovo Capuzzi per l'accordo e i ringraziamenti. Il mio trasferimento a Galgagnano avvenne nel dicembre 1994, nel mentre Jisō si mise alla ricerca di un'abitazione nelle vicinanze ove trasferirsi con la famiglia, rimanendo nel frattempo a San Costanzo per provvedere alla vendita della casa restaurata e al saldo del debito. La casa fu trovata al di là del fiume Adda, a Credera, villaggio alquanto lontano, in cambio immerso nel verde. Il trasferimento ivi avvenne nel giugno 1995.

1. Galgagnano gli inizi in canonica

Sistematte le poche cose nei vani della canonica, il **2 dicembre, prima domenica d'Avvento 1994**, il sottoscritto celebrò la messa nella chiesa parrocchiale di Galgagnano. Da allora in poi per la celebrazione domenicale sostituì il parroco don Franco residente in altra chiesa. Nacque così un ottimo rapporto con la gente del piccolo comune di Galgagnano.

La canonica aveva spazi ridotti, tuttavia si iniziò subito ad accogliere nel fine settimana quegli alcuni che la vita aveva preparato ad accogliere l'invito di praticare lo Zazen seguito dall'ascolto del Vangelo. Si stabilì un fine settimana al mese con la presenza anche di Jisō, in cui oltre allo Zazen e alla celebrazione eucaristica domenicale si studiavano testi e si condivisero esperienze e riflessioni. Si arrivò anche a una ventina di partecipanti e gli spazi a disposizione risultarono ben presto insufficienti. Quindi la necessità di ricercare un luogo più ampio si fece subito avanti. Del resto, fin dall'accordo con il vescovo era stato chiarito che l'uso della canonica sarebbe stato solo temporaneo.

Nel giugno 1994 Jisō si trasferì a Rubbiano di Credera, provincia di Cremona, oltre venti chilometri da Galgagnano. Qui nacque Emanuele, secondogenito di Luciana e Jisō. Nonostante la

lontananza, la casa trovata rispondeva alle aspettative sua e della famiglia. Jisō avrebbe fatto andata e ritorno da casa a Galgagnano in moto. In data 20 agosto 1996 si trasferirà a Mulazzano, cinque chilometri da Galgagnano.

Fu compilato il programma della vita quotidiana, prendendo come riferimento quello di San Costanzo. Lo Zazen dell'alba, a seguire la lettura del brano di Vangelo del giorno e la preghiera del Signore. Quindi la colazione e a seguire l'attività lavorativa che seguì soprattutto due filoni: il primo fu la ricerca di un luogo più ampio e, una volta trovato, una lunga serie di ristrutturazioni dell'edificio; il secondo filone fu quello dello studio del patrimonio Vangelo e Zen, come traduzione di testi Zen dall'originale e stesura di commenti dei Vangeli seguendo l'ordine proposto dalla liturgia eucaristica (di queste due importanti attività vedi i capitoli seguenti).

Una parola sulla necessità pratica che si presentò prima di partire con i suddetti impegni, ossia l'erezione di una associazione corrispondente alla nuova situazione, attraverso cui procedere al contratto di affitto per un immobile più ampio (ancora da trovare) e le eventuali opere di ristrutturazione. Ad hoc ci si mise all'opera per stendere lo statuto, riprendendo dalla associazione buddista italiana il nome "Stella del Mattino". La prima associazione (1998), come il titolo stesso *Stella del Mattino – comunità buddista zen italiana* lascia trasparire, è una istituzione buddista, pur con apertura al cristianesimo; la nuova associazione, pur con lo stesso nome Stella del Mattino, nacque come ente di dialogo e di ricerca ecumenica tra le due sponde del cristianesimo e del buddismo. Tale legame ecumenico era concretamente personificato dalla vita comunitaria del monaco Jisō e del sottoscritto, sacerdote cattolico. Alcuni giovani condivisero la vita comunitaria per un lungo periodo. Tra questi Andrea ed Emiliano. Andrea, brianzolo amante della musica, condivise la vita comunitaria per oltre un quinquennio, unendo l'innato interesse per la musica al silenzio della pratica religiosa e della coltivazione dell'orto. Emiliano proveniva dalla Bassa Lodigiana. Aveva espletato il servizio volontario militare negli Alpini e, iscritto al corso di filosofia presso l'Università statale di Milano, visse in comunità dall'estate 1988 all'estate 1999.

Soci fondatori firmatari: il sottoscritto, Jisō, Isabella, una giovane udinese praticante, intenzionata a trasferirsi in un monastero Zen coreano. Data dell'erezione: 29 novembre 1995.

2. Galgagnano

le linee guida della nuova associazione *Stella del Mattino*

Dallo statuto eccone i capitoli sullo scopo e sulle attività:

Art. I – E' costituita l'Associazione STELLA DEL MATTINO" con sede nel comune di Galgagnano (Lodi) in via Martiri della Cagnola, 65.

Art.2 - L'Associazione, nell'attuale contesto storico in cui le differenze religiose e culturali dei popoli confluiscono nella vita di ogni uomo, promuove e anima l'incontro integrale del Vangelo, come trasmesso dalla Chiesa cattolica, e dello Zen, come trasmesso dal maestro Eihei Dōgen e custodito dalla tradizione del Sōtō Zen. Questa attività è un contributo di fronte alle nuove esigenze dell'uomo moderno, affinché attraverso l'incontro delle differenze e la valorizzazione delle identità si apra la strada della pace. La forma concreta di incontro che l'Associazione propone è quella di riversare il Vangelo e lo Zen, attraverso la pratica religiosa, nella vita di ogni giorno.

Allo scopo, l'Associazione si propone di mettere in atto i seguenti specifici strumenti:

I) curare l'apertura e la conduzione di centri, che siano lo spazio del cammino comunitario, aventi i seguenti scopi:

a) offrire lo spazio adatto alla vita comunitaria, ispirata agli scopi dell'Associazione, da parte di singoli individui che richiedono di risiedere in comunità e di farne parte per un periodo di tempo determinato o a vita;

b) organizzare ritiri ed esercizi spirituali per gruppi di uno o più giorni;

c) essere riferimento per chi, vivendo nella società, condivide lo spirito e l'attività dell'Associazione, e ad essa chiede sostegno e indicazioni, per mettere in pratica nel proprio contesto gli scopi che la animano.

d) ferma restando la centralità esclusiva del cammino spirituale che è lo scopo fondante dell'Associazione e in forme consone ad esso, accogliere persone bisognose nell'ambito della vita comunitaria.

Per realizzare i punti di cui sopra, l'Associazione affitta, possiede in proprio o utilizza, in una qualsiasi delle forme consentite dalla legge vigente, i beni mobili e immobili (edifici, terreni, ecc.) adatti allo scopo;

II) valorizzare l'esperienza comunitaria dei suddetti centri, in modo da evidenziare e dare forma concreta alla norma di vita che scaturisce dalla comunione del Vangelo e dello Zen, a orientamento e a sostegno del futuro del cammino umano;

III) promuovere la conoscenza e la divulgazione di testi delle tradizioni religiose ispirate al Vangelo e allo Zen, attraverso la traduzione dei testi originali, il commento, l'elaborazione di saggi, le conferenze;

IV) attraverso l'incontro delle sapienze tradizionali dell'occidente e dell'oriente, promuovere una comprensione unitaria della salute del corpo e dello spirito, come prevenzione delle malattie che alienano l'uomo moderno dall'armonia naturare;

V) prendere parte a iniziative e, se necessario, promuoverle insieme ad altri soggetti di carattere culturale, sociale, artistico, ecologico, di studio, di editoria, di informazione, volte a far conoscere e a favorire l'incontro Vangelo e Zen. L'Associazione, attraverso le attività e le iniziative suddette, prescindendo dall'appartenenza religiosa o meno delle persone, mira a offrire degli strumenti a ciascun individuo, affinché possa incontrare la propria autenticità, recuperare la salute integrale del corpo e dello spirito, ed esprimere ciò nella sua vita e offrirlo nell'impegno sociale..."

L'associazione sopravviverà attraversando cambiamenti fino al 2010

3. Galgagnano la nuova sede

Fu avviata la ricerca di un luogo che si prestasse per la vita religiosa comunitaria, dotato di un sufficiente appezzamento di terreno. Furono visitate alcune case coloniche rimaste inusitate nell'ampia pianura circostante. Sembrava appropriata una grande casa agricola a Viboldone presso il monastero delle monache benedettine, ma subentrarono difficoltà. Un giorno il sindaco di Galgagnano ci indicò una possibilità a duecento metri dalla canonica. Si trattava di una tradizionale cascina lombarda con cortile interno erboso rettangolare, due lati adibiti a dimora dei braccianti agricoli, 10 porte di ingresso per 10 appartamenti consistenti ciascuno in un'ampia stanza a pian terreno con caminetto e una stanza di uguali dimensioni al primo piano a cui si accedeva con scala interna. Un appartamento più grande degli altri era per la dimora del fattore. Un quarto lato consisteva nel porticato degli attrezzi, da cui si accedeva all'appezzamento di terreno.

I lavori necessari erano ingenti. Si doveva creare un ambiente di vita comune e ciò esigeva l'apertura di corridoi d'accesso tra gli appartamenti separati da pareti; inoltre i pavimenti su terra battuta andavano isolati dall'umidità salente e l'impianto elettrico doveva essere rifatto a regola. Tutto l'edificio era senza servizi igienici e, quindi, tutti da costruire ex novo ecc. La grande stanza al pian terreno dell'appartamento centrale, già residenza del fattore dell'azienda agricola, fu adibita ad aula incontri e di studio, e a refettorio. La corrispettiva aula al primo piano fu adibita alla pratica dello Zazen e dell'ascolto del Vangelo. Tutto l'edificio non era fornito di alcun sistema di riscaldamento. Unica fonte di calore per l'inverno era il camino della grande aula adibita ad incontri e a refettorio. Presto nel vano del camino fu installata una stufa di ghisa a legna con facciata a vetro incombustibile che lasciava ammirare il guizzo della fiamma. Il riscaldamento invernale fu sempre un problema reale. Eppure fu con gratitudine che fu stipulato il contratto d'affitto con la proprietà, l'Ospedale di Lodi. La quota annuale d'affitto era simbolica, ma in cambio era richiesto l'impegno della ristrutturazione di cui rendere conto alla proprietà. Durata del contratto d'affitto fino al 31 dicembre 2010. Man mano che diveniva possibile occupare uno spazio, procedevamo al trasferimento. Nell'autunno 1996 questo fu completo.

Negli anni seguenti furono compiuti vari interventi per recuperare stanze e aumentare il numero dei servizi igienici. La stanza al pian terreno del primo appartamento, accedendo al cortile interno, fu trasformata in cappella per la celebrazione eucaristica. Come altare un grosso ceppo di un albero abbattuto.

4. Galgagnano ritiri Vangelo e Zen (1996 – 2000)

Gli anni 1996-2000 furono il periodo in cui Jisō e il sottoscritto condivisero la parte diurna delle giornate nella pratica religiosa, nelle attività di studio e traduzioni, nei lavori di manutenzione della casa e dell'orto, nell'accoglienza degli ospiti e, ovviamente, nel reciproco rapporto umano. Furono anni particolarmente fecondi. Dall'estate 1996 Jisō con la famiglia si era trasferito a Mulazzano, località a solo cinque chilometri da Galgagnano, vicinanza geografica che fu un grande beneficio per la vita religiosa comunitaria.

La pratica dei giorni feriali comprendeva lo Zazen all'alba, l'ascolto del Vangelo del giorno, la preghiera di lode. La celebrazione eucaristica della sera, spesso, aveva luogo nella chiesetta parrocchiale. In genere Jisō rientrava in famiglia per la cena e la notte. Il lunedì ufficialmente era giorno di riposo dalla pratica comunitaria, ma le sorprese della vita e la presenza di ospiti non sempre permise tale riposo.

Tutti gli ospiti, che avevano chiesto di condividere la vita comunitaria per un periodo breve oppure lungo, si univano alla pratica. Alcuni condivisero la vita comunitaria per anni trascorrendo in comunità le 24 ore della giornata, mentre altri nelle ore diurne lasciavano la casa per andare al lavoro ritornando alla sera. Per periodi lunghi sono state ospitate persone provenienti dal Canada, dalla California, dalla Francia e dalla Germania, nonché un monaco dello Zen dal Giappone.

Il momento più vivo era **il ritiro di fine settimana**, sabato e domenica. Il primo Zazen della domenica alle 05:00, la celebrazione eucaristica a fine mattinata e il pranzo comunitario erano particolarmente vivaci. Nella giornata di sabato era contemplato anche il lavoro nell'orto, il quale ripagava generosamente con ortaggi e legumi nutrienti e saporiti. Il pergolato di kiwi forniva frutti che, conservati in cantina, si mantenevano sani fino alla primavera seguente. In estate si organizzavano giornate per preparare salse e marmellate di cui gli ospiti si portavano a casa la meritata porzione. Prima dei pasti si recitava questa preghiera:

Unisco la voce e il cuore
e ringrazio l'alimento che è giunto
attraverso le vie della fatica.
Questo cibo è vita e nutre la vita,
lo ricevo come offerta
per offrire me stesso;
perché non nutra la fame dei miei desideri,
ma la vera salute di spirito e corpo.
Ecco, mangiamo il cibo
che è ristoro alla fame e alla sete del mondo!

Man mano in città o in zone lontane da Galgagnano si formava un gruppo di praticanti del cammino Vangelo e Zen, localmente venivano organizzati ritiri periodici aperti anche a principianti. Ogni gruppo nominava un coordinatore. Il sottoscritto e Jisō, a volte insieme ma più volte alternandosi, presenziavano dando il loro apporto. La pratica personale, privata e quella comunitaria offerta dall'occasione di ritiri in loco, appariva la via più feconda per animare la vita quotidiana che è contemporaneamente personale-privata e sociale.

Elenco dei principali ritiri di zona:

1. Milano, giovedì 17:00 – 20:00, presso l'abbazia Chiaravalle, su indicazione del cardinal Carlo Maria Martini. Ritiro mensile: 3a domenica del mese. Coordinatori: Alberto, Milena
2. Roma, giovedì 19:00-21:00. Luoghi ospitanti il ritiro in ordine di tempo: San Gregorio al Celio (casa natale di San Gregorio Magno), Istituto Santa Margherita Piazza S.ta Balbina, il

monastero benedettino di via Sant'Ambrogio 3 (casa natale di Sant'Ambrogio). Ritiro mensile 2do fine settimana del mese. Vari coordinatori.

3. Bologna, venerdì 18:30-20:30, presso Centro Poggeschi, Via Guerrazzi 14. Coordinatore Maurizio.

4. Firenze, venerdì 18:00-20:00, presso Francescani Minori, via S. Salvatore al monte 9. Coordinatore Maurizio.

5. Parma, lunedì 19:00-21:00 presso Missionari Saveriani, via S. Martino 8, coordinatore Patrizia.

6. Monza, incontro bimestrale, mattinata, coordinatori Massimo e Giovanna.

7. Veneto: incontri saltuari, coordinatore Giuliano.

8. Altri incontri saltuari: Napoli, Cremona, Genova ecc.

Furono numerosi gli inviti da enti religiosi o educativi a offrire una testimonianza sul cammino del dialogo interreligioso buddista – cristiano.

Merita particolare rilievo il seminario che si è tenuto presso la sede di Galgagnano nei giorni 2 – 9 agosto 1998. In esso fu elaborata la qualificata tappa del cammino che consiste nell'emissione del voto e nell'adesione ai precetti. Riporto dal bollettino interno "La stella del mattino" n. 5: "I primi tre giorni sono stati dedicati al lavoro fisico e alla riflessione personale. Nei giorni di giovedì e venerdì e sabato, più intensamente dedicati allo studio e al dibattito comunitario del tema, erano presenti 20 persone provenienti da diversi luoghi d'Italia: da Lodi e da Roma, da Firenze e da Milano, da Cremona e da Bologna, da Piacenza e dal Veneto. A conclusione, un colloquio personale con ognuno dei partecipanti. Crediamo sia stato un incontro proficuo per tutti, che ha rappresentato un momento di approfondimento dell'esperienza della nostra comunità, di cui beneficeranno anche coloro che non hanno potuto partecipare di persona".

La prima emissione del voto e promessa di adesione ai precetti fu celebrata l'8 dicembre 1998. Fu tenuto un ritiro comunitario di più giorni partecipato integralmente o parzialmente da circa 20 persone. Il clima di austero silenzio ha permesso a tutti di praticare lo Zazen e di ascoltare il Vangelo con molta dedizione. Il giorno conclusivo, 8 dicembre, duplice festa del risveglio del Buddha e dell'immacolata concezione di Maria, durante l'incontro finale delle testimonianze, hanno pronunciato il voto e assunto i precetti Federico, Massimo, Martino e Fabio. Tre anni dopo, nella stessa data dell'8 dicembre (2001), elevarono il voto Giuliano, Umberto e Maurizio.

Nel capitolo seguente la formula del voto e dei precetti.

5. Galgagnano il voto e i precetti

Il voto

"Ora, io ..., riconosco davvero che il Vangelo e lo Zen incarnano e annunciano l'anima eterna della mia vita, passata, presente e futura; perché eterno è il silenzio ed eterno è l'amore che, in modo differenti e complementari, l'Eucaristia e lo Zazen indicano e nutrono. Quindi faccio voto alla via del Vangelo e dello Zen e così voto me stesso al cuore della via che sostiene la mia vita e di tutti, infondendo fiducia, forza, serietà e gioia, purezza interiore e dedizione attiva. In particolare faccio voto di comunione fraterna ed operativa con la comunità Vangelo e Zen, secondo le condizioni della mia vita, e chiedo a chi guida la comunità di accompagnare e verificare il mio cammino.

Che io possa portare a compimento la parte che mi è stata affidata per la salvezza e la gioia di tutti gli esseri".

I precetti

Per custodire, coltivare e testimoniare il voto che ho compiuto, mi impegno a osservare i seguenti precetti:

1. Precetto della pratica costante. "Mi impegno a praticare lo Zen (zazen) e il Vangelo (ascolto, preghiera, eucaristia) in modo costante, con i tempi e i ritmi che la forma concreta della mia vita mi indica come adatti, in forma individuale e comunitaria. Riconosco l'importanza di periodi particolari in cui rinunciare alle altre attività per dedicare più tempo alla pratica religiosa".

2. Precetto dello studio costante. “Attraverso lo studio e l’uso delle mie facoltà intellettive mi sforzo di comprendere e darmi ragione del perché di ciò che accade in me e fuori di me, verso una visione chiara e obiettiva della realtà, divenendo capace di comunicare agli altri quanto ho compreso, in testimonianza”.

3. Precetto del lavoro assiduo e del rispetto del riposo: “Mi applico all’impegno nella professione che esercito, come il mio primo dovere di lavoro verso la vita e la società, e la adempio come la parte a me affidata e non in ordine al profitto che ne ricavo. Contemporaneamente mi impegno a svolgere compiti di volontariato a me possibili, richiesti dall’ambiente in cui vivo. Rispetto tutti i lavori, soprattutto quelli di maggior fatica. Riconosco la necessità e la gioia del riposo, quotidiano, settimanale, annuale, e ne rispetto la natura di pausa rigenerativa”.

4. Precetto del rapporto comunitario: “Mi impegno a vivere rapporti di comunione, fatti di accoglienza, di correzione e ricerca fraterna, con le persone che la vita ha posto vicino a me, uniti o no nel legame del sangue. Mentre riconosco la necessità di discernere le qualità e il valore dei comportamenti, mi impegno a non applicare a nessuno giudizi categorici che neghino la possibilità di ciascuno alla conversione e al cambiamento in bene”.

5. Precetto del rispetto della natura: “Mi impegno a rispettare la legge della madre natura: il ritmo delle stagioni, l’agricoltura naturale, l’habitat e le abitudini degli animali. Ho cura dell’ambiente in cui vivo ed opero”.

6. Precetto della benevolenza verso chi è debole: “Mi impegno a riconoscere la dignità che è intrinseca e uguale in ognuno, e a difenderla, cominciando da chi è in condizione di debolezza e di emarginazione. Mi impegno a costruire la convivialità delle differenze etiche, culturali, religiose, in modo che la rivendicazione delle identità non degeneri in arbitrio e sopraffazione”.

7. Precetto del rapporto di gratuità con il denaro e il possesso: “Tratto la proprietà e il denaro che affluiscono nelle mie mani non come un diritto assoluto di possesso, ma come un dono a me affidato per adempiere alla giustizia e alla solidarietà”.

8. Precetto del rapporto cosciente con il piacere e il dolore: “Riconosco il valore profondo di accettare con dignità il piacere e il dolore che la vita mi riserva: in particolare mi impegno a sforzarmi di riconoscere la dignità del dolore anche quando si manifesta, in me e negli altri, nelle forme più drammatiche e sconvolgenti. Mi impegno a rendere confortevole la vita e ad alleviare il dolore, sapendo che piacere e dolore restano inseparabili e il loro legame è nella legge di vita”.

9. Il precetto del rapporto riconoscente con il cibo: “Accolgo il cibo e la bevanda come dono e sacrificio della vita universale che nutre la mia vita particolare, così la mia vita particolare contribuisce allo sviluppo della vita universale. Preparo il cibo nel rispetto del ciclo naturale, lo offro e lo assumo come sostegno della fame del mondo”.

10. Precetto dell’uso veritiero della parola: “Mi impegno a usufruire della parola in modo sincero, al servizio della crescita altrui e mia, e della convivenza fraterna. Non voglio approfittare della parola per manipolare le situazioni, soggiogare le persone, trarne profitto personale. In questa luce mi impegno a non fare uso strumentale di questi precetti, ma di serbarli prima di tutto nel silenzio del mio cuore. Che la mia parola sia testimonianza della via in cui credo e che cerco di attuare”.

6. Galgagnano la eco sui mass media

Furono molti gli inviti a tenere testimonianze sul dialogo interreligioso tra messaggio cristiano e messaggio buddista, inviti a cui fu risposto da una congiunta testimonianza di Jisō e del sottoscritto, oppure da uno dei due. Queste occasioni e la pubblicazione di traduzioni e di commenti comportarono una certa notorietà che divenne reportage sui mass media. Dei vari articoli apparsi su giornali locali o nazionali, faccio memoria di due in quanto possono indicare come una parte dell’ambiente laico e di quello istituzionale cattolico consideravano la nostra esperienza.

Il primo quello sul **supplemento settimanale “Il venerdì” (11 aprile 1997) del quotidiano Repubblica**. Reportage di sei pagine dal titolo: **“Separati in casa”**. Scrisse l’articolaista Marco Politi: “Un missionario cattolico e un monaco zen si ritrovano a vivere insieme in una cascina dell’hinterland milanese. Il risultato? Una serena convivenza fatta di letture del Vangelo e meditazione orientale,

eucaristia e zazen, preghiera e digiuni. Riti, opere e abitudini di una comunità religiosa dove italiani di fede diversa vanno per dialogare, gruppi che cercano la verità di Cristo e del Buddha”. Citando una frase del sottoscritto, continua: “Non ci sono due cieli: come non c’è un occhio vero e uno non vero. Il dialogo non è modificare la verità, ma dilatare il limite della mia esperienza finché comprendo dentro di me il cammino dell’altro. Allora qualcosa dell’altro diventa anche mio, perché è universale”. Scrive ancora: “Sul pavimento di legno, tutt’intorno alle pareti bianche di calce, stanno dei cuscini color verde scuro. E’ il luogo dello zazen, la pratica della meditazione silenziosa, quando la mente scaccia i pensieri che si affollano via via e si sforza di trovarsi in solitudine davanti al nulla e all’io che da quel nulla è scaturito. Padre Luciano e Jisō Forzani si incontrano qui ogni mattina alle sei... gli occhi aperti che fissano il candore della parete. Hanno incominciato da soli, ma... durante il weekend o nel corso della settimana si riempie di ospiti, pellegrini di varie regioni d’Italia venuti a trascorrere un paio di giornate o anche una settimana di ritiro spirituale. Alle sette gli occhi si volgono al centro, dove su uno sgabello basso che fa da altare, il cinquantasettenne padre Luciano celebra la messa, seduto sui talloni... Dalle finestre si vedono i campi dissodati e le poche case di Galgagnano”.

Il secondo è un lungo articolo critico di 14 pagine apparso sulla rivista dei Gesuiti “La civiltà cattolica” in data 20 marzo 1999, per mano di p. Giuseppe De Rosa SJ. Titolo: “Vangelo e Zen – Una comunità cristiano-buddista legge il Vangelo”.

L’occasione fu data dalla pubblicazione dei tre volumi “Il Vangelo secondo Matteo e lo Zen”, “Il Vangelo secondo Marco e lo Zen”, “Il Vangelo secondo Luca e lo Zen”, editi da Edizioni Dehoniane Bologna. I tre volumi contengono i commenti di p. Luciano e di Jisō (nel caso di Matteo anche il commento di Annamaria Tallarico) ai brani del Vangelo letti nelle celebrazioni eucaristiche domenicali. Il lungo articolo termina richiamando che il dialogo interreligioso non deve decadere in sincretismo, concludendo con queste parole: “In conclusione, ci sembra di dover dire che nella comunità *Vangelo e Zen* e nel commento ai Vangeli di Matteo, Marco e Luca, che ne sono l’espressione, sono superati i limiti che il dialogo interreligioso deve rispettare e si sia giunti a un’osmosi, a un’interpretazione reciproca, o meglio, a una <contaminazione> (questo termine va inteso nel senso proprio di <fusione di elementi di diversa provenienza>) tra cristianesimo e zen, che non rispetta la specificità e i caratteri dell’uno e dell’altro e dunque non serve alla verità e alla chiarezza del dialogo interreligioso, che deve evitare ogni rischio di sincretismo”.

Come mi fu riferito in seguito dall’articolista p. De Rosa, l’articolo era stato richiesto da parte della Congregazione per la dottrina della fede.

7. Galgagnano l’attività editoriale

La prima attività editoriale fu artigianale: il bollettino “La stella del mattino”. Pubblicato ogni due o tre mesi, riporta insegnamenti circa il Vangelo e lo Zen ri-espressi nel contesto storico.

L’attività editoriale degli anni 1995-2001 curata in collaborazione da Jisō e dal sottoscritto fu cospicua. In tutto furono nove pubblicazioni edita da Grafiche Dehoniane di Bologna. Se ne dà l’elenco seguendo la data di pubblicazione.

1995: “Il Vangelo secondo Matteo e lo Zen – meditazioni della domenica”

Autori: Luciano Mazzocchi, Jisō Forzani, Annamaria Tallarico – prefazione mons. Alberto Ablondi. I tre autori offrono il loro commento sui brani del Vangelo secondo Matteo seguendo l’ordine in cui sono proclamati nelle celebrazioni domenicali dell’anno A.

1996: “Il Vangelo secondo Marco e lo Zen”. Autori Luciano Mazzocchi e Jisō Forzani con altri contributi. Prefazione di don Bruno Maggioni. Contenuto: commenti sui brani del Vangelo secondo Marco seguendo l’ordine in cui sono letti nelle celebrazioni liturgiche anno B.

1997: “Il Vangelo secondo Luca e lo Zen”. Autori Luciano Mazzocchi e Jisō Forzani con presentazioni di don Bruno Maggioni. Contenuto: commenti ai brani del Vangelo di Luca seguendo l’ordine in cui sono letti nelle celebrazioni liturgiche anno C.

“Eihei Dōgen – Il profeta dello Zen”. Autore Jisō Forzani con introduzione di Luciano Mazzocchi. In quarta si legge: *“Eihei Dōgen, giapponese, e Francesco d’Assisi, due contemporanei in parallelo; uno maestro dell’occidente cristiano, l’altro maestro dell’oriente buddista. Dōgen, figura affascinante e suggestiva nell’epoca del dialogo interreligioso, nell’epoca in cui molti figli dell’occidente cercano a oriente motivazioni rinnovate di interiorità”.*

“Divenire l’essere”: autore Eihei Dōgen, traduzione congiunta di Jisō Forzani e Luciano Mazzocchi, commento del testo di Jisō Forzani. Allegato testo originale in giapponese.

1998: **“La cucina scuola della via – con riferimento alla regola di San Benedetto”:** autore Eihei Dōgen, traduzione congiunta di Jisō Forzani e Luciano Mazzocchi, commento del testo di Jisō Forzani, riferimento alla regola di San Benedetto di Luciano Mazzocchi. Allegato testo originale in cinese.

1999: **“Il Vangelo secondo Giovanni e lo Zen – meditazioni sull’esistere”** (primo volume). Autore Luciano Mazzocchi, prefazione di Jisō Forzani. *“Non credo di sbagliare e non pecco di partigianeria se dico che questo libro inaugura un genere letterario religioso che sarà ricco di sviluppi nel futuro... Thomas Merton avrebbe amato questo libro, ed è presente innominato, in queste pagine.”* (dalla prefazione)

2000: **“Busshō - La natura autentica”:** autore Eihei Dōgen, curatore Jisō Forzani, traduzione congiunta. *“... è considerato fra i tre testi più rappresentativi per capire come Dōgen intende la via universale indicato da Budda...”* (in quarta di copertina).

2001: **“Il Vangelo secondo Giovanni e lo Zen”** (volume secondo). Autore Luciano Mazzocchi con la collaborazione di Jisō Forzani, prefazione di Raimon Panikkar.

Tutti brani, nell’ordine del testo originali, hanno il commento di Luciano e la metà anche di Jisō. In quarta di copertina: *“Il vuoto come qualità della natura della realtà, così importante nello Zen, all’annuncio del Vangelo diventa vuoto come qualità della persona. Ossia la relazione, ossia l’amore”.*

2006: A complemento della serie dei suddetti commenti, nel 2006 verrà pubblicato **“Il Vangelo secondo Matteo e lo Zen – meditazioni sui brani non utilizzati nelle feste liturgiche”**, autori Luciano Mazzocchi e Yūshin Marassi.

8. Galgagnano

L’incontro con i maestri

All’inizio dell’anno 1998 ho desiderato fare un pellegrinaggio ad alcuni maestri in Giappone. Arrivai in Giappone il 2 febbraio e ripartii il 2 marzo. Passati i primi giorni presso i confratelli, accompagnato da uno di loro feci visita al **rōshi Kōhō Watanabe** rientrato in Giappone dall’Italia, per curare il tumore alla prostata secondo la terapia di un medico giapponese dell’Ospedale San Luca, Tokyo. Il rōshi con la famiglia risiedeva presso il tempio Zen Shōrinji, prefettura di Wakayama. Era una giornata piovosa e sulla strada scorreva fango. Abbiamo trascorso assieme solo mezza giornata, ma furono ore di calda fraternità: ricordi dell’anno passato assieme a Gallico e soprattutto la conferma che il cammino iniziato continuava tuttora. Un ricordo personale: il tempio era fornito di tanti campanelli e gong che i fedeli facevano risuonare e la eco si perdeva tra gli alberi del bosco.

Il secondo maestro al quale feci visita fu il carmelitano **Ichirō Okumura**. Laureato in filosofia, praticò lo zazen per anni e lungo il sentiero della pratica incontrò il Vangelo di Gesù. Un discepolo dello Zen, che accede alla via cristiana, trova buona accoglienza nell’ordine del Carmelo dove respira l’atmosfera mistica delle grandi testimonianze: Giovanni della Croce, Teresa d’Avila, Teresa del Bambin Gesù. Avevo letto libri di padre Okumura sulla preghiera tradotti in italiano e questo mi ha fatto desiderare l’incontro per chiedergli come la preghiera e lo zazen possano convivere nell’uomo. La preghiera è chiedere, lo zazen è mollare il pensiero e il desiderio. “Guarda l’albero: non fa mai un frutto senza prima aver dischiuso un fiore. E poi molla e fiore e frutto”, mi rispose.

E fu padre Okumura a guidarmi dal terzo maestro, ossia alla casetta dove giaceva anziano e infermo il rōshi **Kōshō Uchiyama**, assistito con tanta cura dalla sposa. Fu l'incontro con un maestro molto ammirato e profondamente apprezzato dal sottoscritto attraverso la lettura dei suoi libri tradotti in italiano; ma non solo, anche per uno scritto autografo sulla via di Buddha e sulla via di Gesù che mi aveva fatto pervenire tramite Jisō. Mi raccontò la sua ricerca religiosa da giovane, la professione di docente presso la scuola cattolica Hyūga di Miyazaki, dove studiò regolarmente il catechismo in vista del battesimo. I salesiani si aspettavano anche più del battesimo, ossia che scegliesse la consacrazione religiosa nel loro ordine. Mi fece tanti nomi di padri salesiani chiedendomi se erano ancora vivi, a cui non potei rispondere. Mi raccontò lo sgomento della comunità quando egli lasciò i salesiani e ritornò a Tokyo a seguire le orme del maestro Zen **Kōdō Sawaki**. Gli chiesi che cosa avesse trovato non convincente nel catechismo che aveva frequentato. “Perché nel catechismo è tutto spiegato e manca il vuoto, manca il respiro”. Aggiunse: “Leggendo la Bibbia ho trovato che anche Gesù voleva il vuoto; ma i teologi hanno riempito tutto. Non disse: Il regno di Dio eccolo qui. Disse invece: <Il regno di Dio è vicino. Cambiate dove guardare>”. Su un foglio mi scrisse: 証上の修・修証一如・神の国が近づけり. Ossia: “l'autentica testimonianza è la pratica - la pratica e la testimonianza sono un tutt'uno – Il Regno di Dio si fa vicino”.

Presso l'editore dei libri di Uchiyama trovai le sue opere. Tornai in Italia con la sua opera omnia quasi al completo. Una quindicina di libri sono in attesa di un traduttore. Prima del rientro in Italia gli feci visita ancora una volta e fu una visita breve perché le condizioni fisiche erano peggiorate. La sua morte due settimane dopo, il 17 marzo.

Il quarto maestro a cui mi condusse il mio pellegrinaggio fu il frate domenicano **Shigeto Oshida** che nel 1982 aveva guidato il corso di esercizi spirituali annuali per la comunità dei missionari saveriani, presentando la pratica dello Zazen come sentiero all'esperienza della natura sorgiva della realtà. Nel primo capitolo di questa trattazione ho raccolto alcune delle sue testimonianze. Gli feci visita all'Ospedale nazionale di Tokyo dove era ricoverato per anomalie cardiache. Mi parlò del suo approccio al Vangelo. In un momento di esistenziale abbattimento di fronte agli orrori della guerra di aggressione del Giappone sulla Manciuria – anche lui era arruolato – le parole di Gesù: “Giovanni il Battista è il più grande fra i nati da donna; ma nel regno di Dio il più piccolo è più grande di lui” (Mt 11,11). Quindi c'è la giustizia vera, non quella avvelenata del mondo! Il nostro rapporto continuò per corrispondenza e grazie ad un occasionale incontro a Roma dove era stato convocato come consigliere per volere del papa. Rievocando alcune sue espressioni:

Il silenzio è entrare nel ventre di Dio.

La fede è contemplazione.

La risurrezione di Cristo è la sequela dei discepoli.

La vita religiosa è amare l'altro senza sceglierlo.

Imparare è vivere umilmente.

La carità è 互大切- gotaisetsu (reciproca grande porzione): essere l'uno una grande porzione per l'altro (dell'altro).

Padre Shigeto Oshida morì il 6 novembre 2003.

9 Galgagnano

Il rapporto con l'autorità istituzionale

A mons. Giacomo Capuzzi, vescovo di Lodi che nel 1994 aveva messo a disposizione la casa canonica di Galgagnano per la formazione della Stella del Mattino – laboratorio Vangelo e Zen, giunse dalla Congregazione per la dottrina della fede, con la firma del cardinal Tarcisio Bertone, una lettera datata 10 marzo 1997 in cui si esprimeva perplessità di sincretismo sul cammino Vangelo e Zen, citando come esempio la formula del voto: “Il Vangelo e lo Zen, in modo fedele e universale, indicano il fondamento della via di ogni uomo e mia personale”. Il vescovo chiese al sottoscritto di stendere la bozza per la risposta da inviare a Roma. Il 29 luglio 1997 allo stesso Vescovo giunse una seconda lettera in cui il cardinal Bertone annotava nuove perplessità: “Sembra riscontrarsi una posizione in cui Vangelo e Zen sono insieme il fondamento della via di ogni uomo. Si profila così una

nuova religione, in cui Vangelo e Zen sono entrambi necessari, senza che si sia fatto alcun discernimento previo”. Simile lettera fu inviata anche al mio superiore generale.

In data 12 settembre 1997 al Vescovo di Lodi e al mio Superiore esposi la mia visione riguardo il cammino Vangelo e Zen. Annoto che questa e le seguenti lettere inviate alla Congregazione della dottrina della fede e al Vescovo e al Superiore sono mie e portano la mia firma, ma la composizione fu sempre dialogata anche con Jisō. Dalla suddetta lettera un brano: “Ritengo necessario ridire i principi fondamentali a cui ci atteniamo nel cammino di dialogo: riconoscere l’identità della fede professata. Riconoscendo l’identità riconoscere pure l’unicità, riconoscendo l’unicità riconoscere pure l’universalità. Contemporaneamente riconoscere l’istituzione religiosa attraverso la quale quella fede è stata trasmessa fino a sé... percepire che l’altro (l’altra religione) custodisce una manifestazione della verità che è originaria, per il suo contenuto e per il modo profondo e limpido con cui è stata indicata e trasmessa. Per cui tale manifestazione non è solo qualcosa che sostituisce ciò che uno ha già, ma è qualcosa di originario (nuovo e non sostitutivo o in concorrenza) ... Il dialogo consiste nel condividere anzitutto la vita (stare assieme), alla quale è ordinato ogni servizio delle religioni... E’ vero che la Chiesa ancora non ha l’esperienza di come il Vangelo sia il Vangelo rivelato per tutti e lo Zen sia un’esperienza sapienziale originaria che ha radici nel Padre: quindi non in concorrenza o sostitutiva del Vangelo, ma nemmeno un qualcosa senza la sua originarietà e preziosità. E’ per questo che esiste la vocazione a fare questo cammino ...”.

9 gennaio 1999, terza lettera dalla Congregazione della dottrina della fede indirizzata al vescovo Capuzzi, in cui si comunicava la disposizione da parte della suddetta Congregazione ad un incontro – confronto con il sottoscritto per conoscenza e chiarimenti. A sollecitare tale incontro era stato lo stesso Vescovo di Lodi - così mi confidò - allo scopo di chiarire le perplessità e ritrovare un clima sereno. Sento profonda riconoscenza per l’attenzione che il vescovo di Lodi ha sempre nutrito verso il cammino Vangelo e Zen; nel momento economicamente più difficile anche con una generosa sovvenzione.

Informato dal vescovo Capuzzi circa la disposizione per un confronto da parte della Congregazione della dottrina della fede, mi apprestai a inviare alla suddetta Congregazione, in data 12 marzo 1999, una esposizione di quattro pagine sulla spiritualità e sulla pratica del cammino Vangelo e Zen. Alcune citazioni:

“Sono missionario cristiano, perché credo che il mio incontro con Cristo e la liberazione che questo incontro attua in me non è affare privato, ma la mia parte personale dell’incontro universale che avviene fra tutto ciò che esiste e il Cristo...”

“Ho cominciato a comprendere che la terminologia religiosa buddista, che rimane sempre così cara e fondamentale anche ai battezzati giapponesi quando descrivono le loro motivazioni religiose, come per esempio il termine *vuoto*, *nulla*, è piena di religiosità. Oggi posso comprendervi l’orecchio di cui parla Gesù, senza del quale il Vangelo non è Vangelo perché non udibile: quindi non diviene buona notizia.” “La parte originaria di ogni religione non è qualcosa di esclusivo, perché ciò che è vero è richiamato e ricercato in origine da tutto, ovunque... Anche lo Zen ha il suo messaggio che, in quella forma carismatica, è proprio dello Zen, non sostitutivo del Vangelo... Lo Zen è la religione che in modo efficace e gioioso ha coltivato il rapporto ordinario con la gratuità... a non bestemmiare di fronte al dolore e alla sconfitta... Ha educato il senso estetico dell’essenziale bellezza. Io missionario cristiano, gioisco di questo apporto originario dello Zen al mondo intero e in esso annuncio che Dio è amore”.

Due mesi dopo, sulla rivista dei Gesuiti “La civiltà cattolica” del 20 marzo 1999 apparve l’articolo di 14 pagine a mano di p. Giuseppe De Rosa SJ, titolo: “Vangelo e Zen – Una comunità cristiano-buddista legge il Vangelo”, di cui nel capitolo 5 *Galgagnano – La eco sui mass media*.

La convocazione del sottoscritto alla Congregazione per la dottrina della fede avvenne nel maggio 1999. Nel breve tragitto di quindici minuti a piedi dalla casa generalizia dei Missionari Saveriani alla Piazza del Sant’Uffizio un improvviso acquazzone mi fece arrivare davanti al cardinal Bertone e ai teologi grondante pioggia e premurosamente fui fornito di salviette. L’incontro durò due ore in forma di dialogo vertendo sulla correttezza e sulla limpidezza del dialogo inter-religioso cristiano buddista Zen. Il dialogo fu stenografato e, credo, archiviato. Ricontrai nei quattro teologi che presiedevano la seduta una vera apertura alle sfide che i nuovi tempi pongono alla Chiesa. Alla stretta di mano finale

uno di loro mi esprime la sua disanima davanti al fatto che in Belgio e nel Nord Europa le chiese si svuotano e crescono centri di vie religiose orientali. La mia impressione fu che il dialogo tra chi vede dal centro e chi opera in periferia sia molto importante per l'una e l'altra parte, invertendo anche le posizioni: la periferia a centro, e il centro a periferia.

Datata 29 gennaio 2000 al vescovo di Lodi giunse la lettera da parte del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinal Yosef Ratzinger, in cui si afferma: "... si ritiene opportuno fare presente quanto segue: Il progetto elaborato dal padre L. Mazzocchi sx con l'aiuto degli altri esperti presenta elementi validi, che lasciano intravedere la possibilità di dar seguito all'esperienza. Si dovrebbe però ancora chiarire alcuni aspetti... Nel sottoporre quanto sopra alla Sua attenzione e confidando che si possano facilmente risolvere le questioni ancora aperte, profitto della circostanza per porgerLe distinti ossequi...".

La lettera del Prefetto della Congregazione della dottrina della fede, approvando e anche incoraggiando il cammino del dialogo Vangelo e Zen, contemporaneamente rimarcava che restavano alcune questioni ancora aperte "che si possono facilmente risolvere". In data 9 agosto 2000 il sottoscritto consegnò al Vescovo di Lodi affinché la inviasse alla Congregazione per la dottrina della fede le sue riflessioni e proposte concrete per sciogliere le questioni rimaste, descrivendo concretamente come uomini e donne provenienti da tradizioni differenti camminino in profonda compagnia nel rispetto delle distinzioni. Il sottoscritto vi afferma chiaramente che l'Eucaristia è un atto universale, cosmico, che presiede tutta l'umanità e la creazione. Quindi ognuno vi accede secondo il grado della sua comprensione. Idem per lo Zazen da parte buddista. Il giudizio esposto dalla Congregazione per la dottrina della fede rimane unilaterale non cogliendo la novità del cammino di dialogo inter-religioso, osservando e misurando la validità di un ponte - il dialogo è un ponte - solo da una sponda. Il ponte unisce solo appoggiandosi su due sponde che, rimanendo separate, lo sostengono. Tuttavia l'intervento del Prefetto della Congregazione della dottrina della fede ha censurato l'aspetto sincretico del nostro modo di intendere il dialogo perché le due sponde tendevano a essere sempre meno distinguibili, a fondersi, con il rischio di dar vita a una specie di nuova religione.

10 Galgagnano la direzione Zen per l'Europa

In un mio viaggio in Giappone, 1999, feci visita alla Direzione Amministrativa dello Zen Sōtō in Tokyo. Conversando con il monaco che mi aveva accolto servendomi il tradizionale tè, accennai al proliferare di centri Zen in Europa, da cui l'opportunità di un riferimento ufficiale per la corretta trasmissione e la corretta pratica. Mi rispose che la cosa era allo studio da tempo e il momento opportuno non sembrava lontano. In effetti il 26 settembre 2001 due monaci Zen, inviati dalla suddetta Direzione Amministrativa Sōtō Zen del Giappone, sostarono per alcune settimane a Galgagnano presso la sede della Stella del Mattino – laboratorio interreligioso e insieme con Jisō diedero inizio all'iter verso l'apertura dell'Ufficio Amministrativo Europeo del Sōtō Zen. Il primo passo fu l'apertura a Milano di un ufficio temporaneo preparatorio, mentre l'Ufficio vero e proprio vide la luce il 30 giugno 2002 sempre a Milano. Nella solenne cerimonia di inaugurazione furono letti messaggi augurali provenienti dal Giappone e dalle Americhe. Nel suo augurio il superiore generale della mia congregazione citò la lettera che Francesco Saverio, appena approdato in Giappone, aveva inviato a Roma nell'estate 1549: <Ho spesso parlato con alcuni fra i più saggi tra i monaci dello Zen, soprattutto con l'Abate di Fukushōji che è stimato per il suo sapere, l'integrità della vita, l'esperienza e l'età, poiché egli ha ottant'anni. Si chiama Ninjitsu, che significa cuore della verità>. Oggi, continuando la scia del dialogo e dell'incontro amichevole inaugurata dai santi del passato, l'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere plaude all'apertura in Milano dell'Ufficio Missionario del Sōtō Zen per l'Europa". L'incontro di Francesco Saverio con il rōshi Ninjitsu nel 1549 fu in assoluto il primo incontro fra un sacerdote cristiano e un monaco dello Zen.

Nel 2006 l'Ufficio Europeo del Buddismo Zen Sōtō sarà trasferito a Parigi. Nel frattempo, Jisō, anche per far fronte al mantenimento economico della propria famiglia, accettò l'incarico di impiegato segretario presso la sede di Milano, offertogli dalla Direzione di Tokyo. Tale impegno lavorativo comportò un significativo cambiamento nella conduzione della vita comunitaria presso la sede La Stella del mattino – laboratorio del dialogo Vangelo e Zen. Ancor prima della suddetta nomina,

di fatto la ricerca per l'apertura dell'Ufficio Europeo aveva comportato il graduale venir meno della presenza di Jisō in comunità. Un cambiamento che venne a sovrapporsi a qualcosa che stava cambiando nel clima comunitario, nello specifico nel rapporto tra Jisō e il sottoscritto. A parte le differenze caratteriali, era come se ciascuno avvertisse il richiamo dell'identità religiosa da cui era partito. Inoltre si erano aggiunti al cammino persone anche intellettualmente qualificate e la troppo facile confluenza di due tradizioni religiose secolari alimentava il timore che si perdesse qualcosa di importante e fondamentale.

“Data la natura dell'Associazione, impostata sul dialogo e sull'incontro all'identico livello fra le due tradizioni del cristianesimo e del buddismo, le cariche di Presidente e Vicepresidente sono ricoperte da rappresentanti delle due tradizioni, in modo alterno e in modo che ambedue siano sempre rappresentate in una sola delle due cariche”, così lo statuto dell'associazione art. 9. Il sottoscritto aveva assunto la presidenza all'inizio, e negli anni 2000 fu la volta di Jisō. A coadiuvare la presidenza il consiglio di tre soci. Il numero dei soci fu sempre tenuto esiguo, volendo promuovere la libera e spontanea frequenza alla pratica religiosa, senza etichette. All'inizio dell'anno 2000, sulla scia del cambio di millennio, fu avvertito il bisogno di una più attenta e coinvolgente conduzione della vita e della pratica comunitaria. Con il numero di novembre 1999 è stata sospesa la rivista “La stella del mattino” che, a volte mensile, altre volte bimestrale, aveva accompagnato il cammino dei primi cinque anni (1995-1999), offrendo brani dei testi sacri, commenti, riflessioni, notizie, avvisi ecc. In forma più curata e più consistente nacque “La stella del mattino – laboratorio per il dialogo religioso”. Meno avvisi e raccomandazioni su cose minute – *intelligentibus pauca* – ma riflessioni, commenti, articoli di pensiero scelti da riviste e giornali..., una vera rivista in germe. La cura della rivista fu assunta da Federico, mentre la cura della casa al sottoscritto e quella dei rapporti con l'esterno a Jisō. Il rinnovamento spirava fiducia e la frequentazione a condividere la pratica continuò ad essere assidua.

Di fronte a questa nuova situazione si decise di valorizzare soprattutto i fine-settimana, liberi da impegni lavorativi, come giorni di accoglienza e di ritiri. Alternativamente Jisō e il sottoscritto coordinavano un ritiro di fine-settimana, ciascuno con la propria sensibilità. Il cammino di dialogo tra praticanti di due tradizioni religiose richiede, da ambedue le parti, l'apertura al nuovo che germoglia dalla reciproca fecondazione. Questo avviene pur attraversando momenti di dubbio o di incomprensione, a stupore dei praticanti il dialogo. Detto ciò questo, i rapporti fra il sottoscritto e Jisō e tra tutti coloro che frequentavano rimasero limpidi e spontanei. Alcuni laici che si aggiunsero al cammino immisero, nello stare assieme a praticare, nuovi stimoli e domande la cui eco confluiva negli articoli pubblicati sulla rivista interna di quegli anni. Invece l'attività editoriale non enumerò alcuna nuova pubblicazione. Fu un periodo di approfondimento e di consolidamento.

I gruppi zionali continuavano il loro percorso, conoscendo estinzione e risurrezione, ma considerando il su e giù parti irriducibili di ogni sentiero, si continuò a camminare.

11. Galgagnano

Diaspora ed estinzione dell'associazione

Stella del mattino

Per le concomitanti ragioni appena esposte, il clima di comunione d'intenti non aveva più il vigore dei sei anni precedenti. La venuta meno della vita comunitaria, ma anche il bisogno di recuperare le anime distinte delle due tradizioni religiose fecero la loro parte creando l'atmosfera per un cambiamento da farsi. Con tutto ciò non venne mai meno la comunione nella sua essenza.

Era dunque un periodo in cui si respirava l'aria di cambiamenti. Quando il vicario episcopale per l'evangelizzazione dell'arcidiocesi di Milano porse al sottoscritto l'invito a svolgere una presenza missionaria tra i giapponesi residenti in Milano, la risposta fu subito positiva ed in data 1 ottobre 2005 assunsi l'impegno della neo-nata cappellania per i fedeli di lingua giapponese. L'impegno, come è di norma nell'ambito ecclesiastico, avrà la durata di nove anni. Sulle prime con l'intenzione era di mediare il nuovo impegno in Milano con quello di Galgagnano, ma ben presto il connubio risultò né agevole né fecondo. Fu evidente l'opportunità di risiedere a Milano per cui fu affittato un appartamento al 5to piano del palazzo della Fabbrica del Duomo. Circa la pratica Vangelo e Zen in questa nuova dimora si veda il capitolo seguente.

Nel 2006 la sede dell'Ufficio Europeo del Sōtō Zen lasciò Milano e si trasferì a Parigi. Col trasferimento altrove dell'Ufficio Europeo, Jisō ritornò a dedicarsi assiduamente all'attività di "La Stella del Mattino - laboratorio per il dialogo religioso". La mia presenza si ridusse ad alcuni fine-settimana del mese per incontri o ritiri da me curati.

In questo periodo una novità da segnalare fu la trasformazione dell'opuscolo interno in una vera e propria rivista dal titolo: "La stella del mattino – laboratorio per il dialogo religioso". Tempo prima (per la precisione alla fine del 2000) Luciana, moglie di Jisō, aveva aperto in Lodi la libreria "L'equilibrista", che funse da sede della neo-nata rivista. La libreria "L'equilibrista", favorita dalla sua posizione nel centro della città di Lodi, divenne il luogo adatto per molti incontri di natura culturale, sociale, religiosa. "La libreria è uno dei luoghi dove il mondo della fantasia, dell'immaginazione, dell'utopia, del pensiero, si incontra con il mondo reale senza entrare in conflitto", così dal suo blog. Dopo alcuni anni, cessata l'attività cittadina, i volumi rimanenti della libreria saranno trasferiti nella sede dell'associazione a Galgagnano.

Pure da segnalare l'attività promozionale della pittura UKIYO-E che Bruno Gallotta svolse facendo della sede di Galgagnano il centro della sua associazione culturale "Dōgō" (Incontro di vie), dando alla luce una preziosa e, nel suo genere, unica pubblicazione dal titolo "Le cento visioni del Monte Fuji" di Hokusai.

Nel 2009 Jisō fu chiamato a Parigi ad assumere la direzione dell'Ufficio Europeo del Sōtō Zen. Dal maggio dello stesso anno, Jisō aveva terminato il ruolo di presidente dell'associazione Stella del Mattino – associazione buddista zen italiana, ruolo che fu assunto da Yūshin.

Nel 2010, allo scadere del contratto d'affitto del locale della sede di Galgagnano, Jisō, pro tempore presidente di "La Stella del Mattino – laboratorio del dialogo religioso" con il pieno assenso dei soci provvide allo scioglimento dell'associazione. Due anni prima, nel 2008, era stata costituita una nuova associazione nominata "Vangelo e Zen". Di essa in un capitolo seguente.

La cappellania giapponese

Ottobre 2005: trasferimento del sottoscritto a Milano, via Pattari 6, al 5to piano del palazzo detto "Fabbrica del Duomo" perché sorto sull'area già adibita al taglio del marmo per la costruzione dell'edificio sacro, marmo che giungeva dalla cava di Candoglia, Lago Maggiore, attraverso canali costruiti ad hoc. L'inaugurazione di questa nuova pista di cammino sotto lo sguardo della Madonnina fu celebrata il 27 ottobre, alla presenza di una quarantina di vecchi e nuovi amici; fra loro Raimon Panikkar.

Ben presto si coagulò il gruppo di assidui praticanti agli incontri settimanali, alcuni che già frequentavano gli incontri di Galgagnano ma anche altri, amici di questi. Per la pratica degli incontri settimanali fu riservata l'aula più ampia capace di accogliere fino a una ventina di persone. La quota dell'affitto dell'appartamento era alta e si giunse a stipulare il contratto dopo che una quindicina dei praticanti più assidui si impegnarono a condividere la spesa con un contributo mensile. L'appartamento disponeva anche di una stanza per un eventuale ospite venuto da lontano. Ne usufruirono vari pellegrini di passaggio per uno o due giorni. Furono accolti per un periodo di più mesi anche tre sacerdoti in verifica vocazionale e un universitario svizzero.

La chiesa assegnata per la celebrazione della messa in lingua giapponese fu Santa Maria Annunciata in Camposanto, sita nella stessa Fabbrica del Duomo con l'accesso da Piazza Duomo. La celebrazione domenicale fu l'occasione per l'incontro tra tante persone, giapponesi e italiani. Furono celebrati battesimi di giapponesi adulti e vari matrimoni italo-giapponesi.

Nell'anno 2006 vide la luce il libro **"Delle onde e del mare – l'avventura di un cristiano in dialogo con lo Zen"**, di p. Luciano, Edizioni Paoline. La presentazione del nuovo libro fu fatta nella chiesa di San Carlo al Corso. Tre presentatori: Fabio Pizzul, Armando Torno e Franco Battiato. In forma romanzata l'autore narra il suo tormentato e commosso incontro dello Zen e del Vangelo dentro il suo cammino esistenziale. Il libro avrà cinque edizioni.

Ogni impegno ecclesiale ha la durata di 9 anni per cui il ruolo di cappellano per i giapponesi coinvolse il sottoscritto dal 2005 al 2014. Terminato il ruolo ufficiale, per la mancanza di altro

sacerdote a ereditare l'impegno, di fatto a tuttora continuo a svolgere con allegria una parziale cura religiosa della comunità giapponese.

L'associazione “Vangelo e Zen”

Anno 2008: il superiore generale dei Missionari Saveriani propose al sottoscritto di trasferire la sede della sua attività presso la Villa Longoni, Desio MB. Tale villa era un lascito ai Missionari Saveriani per lo svolgimento della loro opera missionaria e da anni era in attesa di essere valorizzata. Sia per il voto di obbedienza, sia per la prospettiva di potervi attuare la vita comunitaria soprattutto con giovani, accolse l'invito pressante del superiore. L'associazione “La stella del mattino – laboratorio del dialogo religioso” con sede in Galgagnano volgeva verso l'estinzione e per la registrazione burocratica del contratto di uso in comodato della villa e annessi si rese necessaria l'erezione di una nuova associazione. Il suo nome: “Vangelo e Zen”.

** Data di fondazione 19 giugno 2008.

** Soci fondatori: Mazzocchi Luciano, Burbello Giuliano, Takano Ryoko, Zezza Stefano, Moro Alberto, Forzani Giuseppe (Jisō), Donelli Riccardo.

** Sede della neo-constituita associazione: via Pattari 6, Milano. Una volta attuato l'atto di comodato, l'indirizzo dell'associazione sarà permutato in: via Achille Grandi 41, Desio MB.

Lo statuto, che negli anni seguenti avrebbe conosciuto alcune correzioni e aggiunte, esordisce constatando il vitale rapporto in atto tra valori culturali italo-nipponici e della reciproca attrazione dei due popoli soprattutto nel mondo giovanile. Attraverso la soglia del dialogo interculturale, l'accesso al dialogo intra-religioso, individuando i due poli principali nel Vangelo cristiano e nello Zen buddista. “Il dialogo e il confronto tra le differenti culture dei popoli liberano l'uomo dalla tendenza a codificare la realtà nel solo orizzonte delle sue abitudini e dei suoi schemi mentali, e lo maturano alla sapienza che discerne ciò che è essenza semplice e universale, e ciò che è policromia mutevole, e al rapporto vitale tra i due aspetti. Maturando a questo discernimento, lo spirito umano si affina ad affrontare nel rispetto reciproco le questioni sociali in modo solidale, a ricercare la pace in un respiro ampio, a coltivare l'arte e l'armonia cosmica con delicatezza, e a comunicare con l'Assoluto in spirito e verità. Nella realtà odierna la cultura occidentale cresciuta in Italia e quella orientale cresciuta in Giappone sono pregne di una differenza particolarmente feconda. Prova ne è la reciproca attrazione diffusa soprattutto nei giovani e nei ricercatori dello spirito dei due Paesi, sia nell'ambiente universitario come in quello del lavoro. Il dialogo interculturale, ammorbidendo il terreno dei sentimenti, rende l'animo umano più nobile e aperto, e vi dissoda la capacità di comprendere le convinzioni religiose dell'altro, ospitandolo dentro la propria vita in un confronto interiore. L'incontro con la religiosità dell'altro consegue dalla comprensione e dalla *degustazione* della cultura in cui la sua religiosità ha messo radici e di cui si nutre. Nel dialogo fra la religiosità cresciuta in Italia e quella cresciuta in Giappone, così vasto e aperto a tanti percorsi, la scelta di focalizzare il dialogo Vangelo e Zen consegue dalla convinzione che il Vangelo e lo Zen sono il richiamo più esistenziale all'uomo moderno...”

Gli ambiti della sua pratica e testimonianza: “L'Associazione, escluso ogni fine di lucro, sorge con lo scopo di perseguire il dialogo fra la cultura occidentale e orientale, come via al dialogo interreligioso, rivolgendo particolare attenzione al dialogo fra la cultura italiana e giapponese, coltivando l'humus di un dialogo fecondo del Vangelo cristiano con lo Zen buddista, e si prefigge le seguenti finalità:

a) favorire l'inter-fecondazione dei valori culturali, in particolare italiani e giapponesi, coltivando i rapporti con le sedi della cultura dei due Paesi.

b) formare comunità e gruppi umani che siano terreno in cui si coltiva l'interculturalità come descritta nella premessa.

c) promuovere la sfida del dialogo e incontro interculturale, proponendo alla società e soprattutto ai giovani: corsi, iniziative, esperienze, ricerche.

d) testimoniare l'esperienza mistica della religione, attraverso scuole di ricerca spirituale nel clima del dialogo Vangelo e Zen. Contribuire alla rifondazione della spiritualità e della teologia cristiana, secondo le esigenze radicali dell'uomo d'oggi".

A sottolineare il vivo rapporto con le due associazioni precedenti, si suole arricchire il titolo ufficiale "Vangelo e Zen", che burocraticamente tale rimane, così:

La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen

Il contratto di comodato tra la Pia società di San Francesco Saverio per le missioni estere (proprietà) e la neo-nata associazione **"Vangelo e Zen"** fu stipulato il **28 luglio 2008**. Trasferito a Desio, continuai il servizio pastorale per la comunità giapponese e l'impegno liturgico dei giorni feriali nella basilica di San Babila (Milano), di quello della domenica a Muzzano (Lodi).

1. Desio

La nuova sede

La sistemazione e l'arredamento dell'immobile, tramite suppellettili provenienti dalla sede di Galgagnano, all'epoca ancora viva benché con attività ridotta, tramite nuovi acquisti e la stipulazione dei vari contratti con le agenzie di luce, di gas ecc. occuparono i primi mesi, mirando a poter iniziare l'attività con l'autunno. Come aula della pratica Vangelo e Zen fu scelta l'ariosa stanza primo piano con grande finestrone sul parco. I due saloni al pian terreno furono destinati alle celebrazioni eucaristiche, incontri, conferenze, le tante altre sale come camere per i residenti e per l'ospitalità. Le stanze seminterrate furono adibite alla conservazione di documenti e suppellettili della casa che non avevano uso nella nuova attività. L'edificio intero venne ripulito e messo a norma. La proprietà supportò queste spese iniziali.

Segue il volantino che annuncia il programma dell'inaugurazione:

- 9.30 accoglienza
- 10.00 riflessione: "dialogo interculturale e risveglio dello spirito" *Mons. Dr. Francesco Fumagalli, Studi sull'Estremo Oriente, Accademia Ambrosiana*
- 10.50 presentazione delle attività Vangelo e Zen (*p. Luciano*)
a seguire canti giapponesi e italiani
- 11.30 saluti inaugurali
- *Sindaco della città di Desio*
 - *Console giapponese di Milano*
 - *Jisō Forzani monaco Zen*
 - *Mons. Armando Cattaneo vicario episcopale per la Zona di Monza*
 - *p. Rino Benzoni, superiore generale dei Missionari Saveriani*
 - *la preghiera al suono dell'arpa (Mikari)*
- 12.00 sorseggiando tè giapponese e vino Malvasia con rispettivi dolci
- pomeriggio di fraternità per chi può rimanere**
- 13.00: proiezione del film *On the footsteps of Francis Xavier*,
versione italiana (Francesco Saverio fu il primo occidentale e cristiano che condivise una profonda amicizia con un monaco dello Zen, l'abate Ninjiitsu del monastero Zen Fukushima di Kagoshima) e di alcuni documentari.
- 15.00: banchetto di sushi offerto da Yamasushi (Segrate)

2. Desio

La pratica quotidiana e settimanale

Già all'inaugurazione fu comunicato il programma della pratica Vangelo e Zen, pratica aperta a chiunque ne avvertisse il richiamo.

Pratica quotidiana:

** pratica dell'alba: 07:00 Zazen - 7:30 ascolto del Vangelo – a seguire la preghiera della lode

** pratica della sera: 21:30 Zazen – 22:00 preghiera di ringraziamento

Pratica della domenica:

**10:00 pratica dello Zazen con momento di studio

**11:00 celebrazione eucaristica – a seguire: condivisione del pranzo – tempo personale per lettura, lavoro, colloquio.

Agli inizi alla pratica feriale quotidiana più volte mi sono trovato solo. La pratica diverrà condivisa col formarsi della comunità dei residenti. La pratica settimanale, invece, partì subito alla grande con decine di partecipanti.

La programmazione dell'anno 2012 riporta così la pratica del fine settimana:

- **sabato** giornata del ritiro Vangelo e Zen a Desio
ore 08.00 accoglienza – preparazione comunitaria al ritiro
ore 09.00 breve studio di introduzione; ore 09.40 zazen (2 sedute con camminata)
ore 11.00 ascolto del Vangelo (quarto sabato celebrazione eucaristica)
ore 12.00 lavoro nel giardino ecc.; ore 13.00 pranzo
ore 14.00-15.50 tempo studio personale – possibile dialogo con p. Luciano
ore 16.00 zazen (due sedute e camminata); ore 17.10 eucaristia vigilare (quarto sabato meditazione sul Vangelo)
possibile pernottare presso la Villa Vangelo e Zen
- **domenica** giorno del Signore (a Milano insieme con la comunità giapponese e gli amici)
ore 07.00-7.40 zazen e preghiera di lode a Desio (aperta a chiunque desidera partecipare)
ore 09.30 celebrazione eucaristica a Muzzano (Lodi) in lingua italiana e rito romano
ore 11.30 celebrazione dell'eucaristia domenicale presso la cappellania (in lingua giapponese; letture e sermone anche in italiano) pomeriggio dedito alla gioia del giorno del Signore

Ottobre 2014: dopo 9 anni di attività, la cappellania giapponese venne estinta, da cui conseguì anche la sospensione della messa domenicale in lingua giapponese a Milano. Questo permise un ripensamento del programma domenicale a Desio e la messa delle 11:00 con i giapponesi già a Milano fu trasferita alle 11:30 a Desio. Buona parte della comunità giapponese cominciò a frequentare la messa trasferita a Desio. Alla messa veniva preposto lo Zazen, 2 sedute con camminata intermedia, con inizio alle 10:00. Nel frattempo il sottoscritto era assente per la celebrazione domenicale a Muzzano, Zelo Buon Persico, LO (ore 09:00). Lo Zazen era guidato a turno dai partecipanti.

Ogni partecipante lasciava in modo anonimo e libero la sua offerta, assai preziosa per il mantenimento e la conduzione di un immobile così vasto.

3. Desio

i ritiri mensili ed annuali

Ritiri mensili

Stando il mio duplice impegno della celebrazione eucaristica ore 09:00 a Muzzano, ore 11:00 a Milano (messa in lingua giapponese), i ritiri mensili vennero celebrati nel secondo e quarto sabato del mese, accogliendo chi venisse da lontano già per il pernottamento alla sera del venerdì. Ogni partecipante che lo chiedesse poteva soggiornare più giorni nella sede di Desio, prima e dopo il sabato del ritiro, seguendo un programma personalizzato concordato con il sottoscritto.

Si riporta il programma del ritiro mensile (dal volantino anno 2010)

- ✕ 05,00: zazen (2 sedute di 50 minuti)
- ✕ 06,50: ascolto e meditazione del Vangelo
- ✕ 07,20: lode, breve intervallo
- ✕ 08,00: colazione, tempo personale
- ✕ 09,00: zazen (2 sedute di 40 minuti)
- ✕ 10,30: meditazione Vangelo – preghiera mezza giornata
- ✕ 11,00: studio testo Zen “Mente Zen, mente di principiante”

- ✕ 11,40: lavoro (interno o giardino)
- ✕ 13,00 – 13,30: pranzo in silenzio
- ✕ 13,30: fine silenzio – conversazione fraterna (possibile riposare in stanze ospiti)
- ✕ 14,40: condivisione comunitaria riflessioni
- ✕ 15,20: zazen (1 seduta di 40 minuti)
- ✕ 16,00: eucaristia vigilare
- ✕ 17,00: fine

Ritiri annuali

Nei 10 anni in cui la sede Vangelo e Zen fu a Desio (2008-18), furono programmati vari ritiri di più giorni nella stessa sede di Desio e alcuni ritiri nei luoghi dove era presente un gruppo Vangelo e Zen organizzato: Roma, Padova, Firenze ecc. Due ritiri furono particolarmente apprezzati e frequentati, ambedue nella sede di Desio: quello di fine-inizio anno e quello del triduo pasquale. A seguire il programma del ritiro di fine 2015 – inizio 2016 e quello del ritiro del triduo pasquale 2016.

ritiro di fine – inizio anno

29-30 dicembre: accoglienza - vita comunitaria quotidiana

31 dicembre: ritiro di silenzio e digiuno

08,00– 11.10 Zazen di purificazione (4 sedute di 40 minuti, intercalate dalla camminata) - 11:10 ascolto del Vangelo – tempo personale - 13:30: Zazen di ringraziamento (4 meditazioni di 40 minuti intercalate dalla camminata) - 16:50 ascolto del vangelo - 19:00 eucaristia - 20:00 preparazione della cena – cena attorno al fuoco - 23:00 Zazen – 24:00 la preghiera del Signore – auguri

01 gennaio – venerdì: 08.00 zazen – 11.30 eucaristia del primo d'anno

ritiro di Pasqua (sostituisce il ritiro del primo sabato di aprile)

26 marzo (sabato santo): ritiro di silenzio e digiuno

08,00 - 11.10 (4 sedute di zazen di 40 minuti intercalate dalla camminata) - 11,10 – 12,00 liturgia (Vangelo) - 12.00 – 13.00 riposo (non è in atto alcuna pratica; chi vuole può riposare anche sul lettino in una qualche stanza) - 13,00 – 16.00: 4 sedute di zazen di 40 minuti - 16.10 liturgia (Vangelo) - 17,00 riti (paraliturgia) della veglia pasquale in giardino – cena vigilare vegetariana.

Si continuò a promuovere i ritiri mensili “fuori porta”, ossia in zone lontane dalla sede: Padova, Firenze, Parma, Roma.

4. Desio attività culturali

Lo statuto dell’associazione Vangelo e Zen esordisce rimarcando che il dialogo interculturale è soglia a quello inter-religioso con queste parole:

a) “favorire l’inter-fecondazione dei valori culturali, in particolare italiani e giapponesi, coltivando i rapporti con le sedi della cultura dei due Paesi.

b) formare comunità e gruppi umani che siano terreno in cui si coltiva l’interculturalità come descritta nella premessa.

c) promuovere la sfida del dialogo e incontro interculturale, proponendo alla società e soprattutto ai giovani: corsi, iniziative, esperienze, ricerche”.

Già subito dopo l’inaugurazione della sede di Desio, si mise mano ad organizzare alcuni corsi per promuovere la conoscenza della cultura giapponese: il corso di ikebana (maestro Mauro Graf), il corso di cucina giapponese (maestra Masako Suzuki), il corso di lingua giapponese (Luciano). Ogni corso ottenne il suo numero d’iscritti e nell’ottobre 2009 l’attività fu avviata. Dopo un anno di fruttuoso svolgimento ci si rese conto che i corsi così dettagliatamente strutturati assorbivano la maggior parte dell’energie a scapito dello scopo precipuo dell’associazione che è quello religioso. Nel 2010 i corsi furono chiusi eccetto quello di lingua giapponese che con intermittenze continuò per alcuni anni.

Nell'anno della fede (2012-13) indetto da papa Benedetto XVI la Cappellania dei fedeli di lingua giapponese e l'associazione Vangelo e Zen organizzarono 5 incontri per rievocare la via dei mistici e dei poeti di bellezza e di pace. Il luogo: la chiesa di Santa Maria Annunciata in camposanto (P.zza Duomo 18). Orario: 16:00-18:00

Sabato 6 aprile 2013: La fede contemplando la natura. La poesia che germina dal silenzio
Lauda di Francesco d'Assisi (Gualtiero Scola) – la via dei mistici giapponesi (Marcello Ghilardi)
– gli haiku (Yasuo Asaki)

Sabato 13 aprile: A mani vuote cercare camminando
Via cosmoteandrica di Panikkar (Luciano Mazzoni) – camminando in profonda solitudine (Kenjirō Azuma)

Sabato 20 aprile: Il sentiero della fede tra il nulla e l'assoluto – oltre ogni immagine
Il Dio nascosto coincidenza degli opposti secondo Nicolò Cusano – Dio come assoluta negazione secondo Nishida Kitaro (Marcello Ghilardi)

Sabato 27 aprile: Il dialogo Vangelo e Zen – fra gli opposti il respiro profondo della fede
Pellegrinando la via del dialogo Vangelo e Zen sono salito alla sorgente – la via percorsa da Shigetō Oshida (Luciano Mazzocchi) – La via del sudore (Minoru Hirazawa) – lo zazen e il vangelo nella vita dei giovani (Alessio, Raul, Yasuo)

I 5 incontri videro la chiesa sempre gremita di persone coinvolte ponendo domande.

Sono inoltre da segnalare 3 eventi particolarmente significativi attuati nell'ultimo anno dell'era Desio

1) 17 giugno 2018: Concerto lirico di ringraziamento e di addio, “Villa Vangelo e Zen, Arigatō”
Musica tradizionale giapponese

2) 18 giugno 2018: Tavola rotonda su “La preghiera nel Cristianesimo e nel Buddismo di tradizione giapponese” presso la Sala Capitolare di Santa Maria sopra Minerva, Roma, organizzato da Fondazione Italia Giappone con intervento del sottoscritto.

3) 16 settembre 2018: convegno “Mangia il tuo pane con gioia e bevi il tuo vino con allegria” presso Refettorio Ambrosiano – lettura di testi sacri. Intervento di p. Luciano: “In una foglia di lattuga il Buddha, in una briciola di pane il Cristo”.

N.B. dal 1 luglio la villa sarà restituita alla proprietà per altra destinazione: il progetto di un laboratorio artigianale per ragazzi e giovani con disfunzione fisica o psichica.

5. Desio la vita comunitaria

Già negli anni 1995-2000 alcuni giovani avevano soggiornato per lunghi periodi nella sede di Galgagnano condividendo con Jisō e Luciano la pratica quotidiana di Zazen e di Vangelo all'alba e al tramonto. Durante la giornata alcuni lasciavano la sede per continuare i loro impegni esterni, ma qualcuno condivideva a tempo pieno il cammino comunitario. Anche nei 3 anni di Milano, Via Pattari 6, qualche giovane aveva soggiornato nella sede per mesi, oppure regolarmente nei fine-settimana. Fu uno di questi, Alessio, ad inaugurare la vita comunitaria permanente nella nuova sede di Desio.

Dal 2012 al 2018 si formarono fondamentalmente due gruppi di vita comunitaria.

Primo gruppo, anni 2012 – 2015. Membri della comunità furono il suddetto Alessio da Licciana MS, giardiniere, Raul di Desio, lavoratore, Yasuo, giovane giapponese cattolico venuto a Milano per il corso di perfezionamento del canto (baritono) e, naturalmente il sottoscritto e chiunque parzialmente, come ospite per pochi giorni, condivise la vita comunitaria.

Secondo gruppo, anni 2015 – 2018. Fu composto da Isacco da Pistoia, Rocco da Vicenza, Brando da Siena, tutti e tre universitari presso la Statale di Milano, e ovviamente il sottoscritto. La partecipazione di Rocco fu parziale. Per alcuni mesi nel 2016 e 2018 si aggiunse alla comunità la coppia Matsuzaki venuta da Kyoto. Come già per il primo gruppo, così anche per il secondo sporadicamente si aggiungevano alla vita comunitaria ospiti per alcuni giorni o settimane.

Per evocare il clima comunitario si riporta la riflessione che il sottoscritto, dopo i primi mesi di convivenza, scrisse in data 19 settembre 2012:

“Sono 4 o 5 mesi che camminiamo insieme ed è opportuno fermarci un momento e voltarci indietro per vedere il sentiero già percorso e guardare avanti, almeno fino dove arriva l'occhio, per vedere il cammino che ci aspetta.

Nessuno di noi, mi pare, ha del tutto chiaro il sentiero che l'aspetta; però tutti siamo qui perché siamo convinti che vivere è percorrere un sentiero. Nessuno di noi è qui per un dialogo Vangelo e Zen a livello accademico; questo lo lasciamo alle aule universitarie. Per noi Vangelo e Zen sono riferimenti preziosi perché sperimentiamo che ci sono importanti non per i due mondi religiosi, ma ci sono importanti perché fanno una vera compagnia al proprio cammino.

Ci è importante la cura a se stesso a cui lo Zen, attraverso lo Zazen, ci conduce. Ci è importante il messaggio Zen di essere presenti al proprio presente, alla consapevolezza, al non attaccamento.

Ci è importante la fisionomia di Gesù che ci parla attraverso il Vangelo. Ci è importante cogliere che il presente che ciascuno sta vivendo non è un attimo individuale di sua privata proprietà, ma è l'universo che si incontra in me e attraverso di me. Ci è importante la carica di amore e di solidarietà al destino di tutti che il Vangelo testimonia, perché sentiamo che veramente è così.

Mi rimane nella memoria l'intesa di cuore e fisica tra noi che abbiamo praticato durante la settimana adulti. Era evidente che non ci trovavamo qui per caso e che prestavamo dei servizi perché ci erano stati ordinati. E' stata una settimana in cui ciascuno ha vissuto la cura di sé e la comunione con gli altri di cui il Vangelo è il lieto annuncio.

Alla luce di quella settimana, vedo il periodo che potremo trascorrere assieme, qualora reciprocamente decidiamo di continuare questa esperienza comunitaria.

- Ciascuno deve curare la sua presenza al momento che sta vivendo. Questa presenza esige che i momenti della vita non ci capitino addosso all'improvviso, ma che abbiamo a prepararli, quasi a essere noi che li chiamiamo a venire. E' importante avere chiara la propria responsabilità, al punto da non gradire che altri facciano per noi. Le mie cose le devo cominciare io e terminare io: quindi le offro al bene comune della comunità (esempi: la preparazione al momento di preghiera, ecc.; il rimettere a posto le cose dopo averle usate).

- Sarebbe bello che ciascuno avesse un ambito in cui esprimere la sua esperienza del bello e dell'armonia: la musica, la poesia, ecc.

- Ciascuno di noi vuole sentirsi una porzione della grande vita che tutto anima e muove, anzitutto con la sua responsabilità specifica. Ciascuno di noi nutre un profondo interesse verso il dramma del dolore, dell'ingiustizia, come pure verso il sogno di un mondo nuovo e giusto che tanta parte dell'umanità custodisce nel suo cuore. Ogni volta che io mi penso in un certo modo, so che il mio modo di misurarmi non è la mia profonda misura. So che la mia misura è senza misura e posso comunicare con l'universo.

- Mi sta a cuore la comunità di cui sono membro e Vangelo e Zen che per il periodo che passo qui è la mia casa. Non riduco il mio rapporto economico a una cifra: il mese in cui non potessi devolvere quanto promesso, mi sento uno di casa che in quel mese non ha nulla da portare a casa, come tanti che hanno perso il lavoro. Qualora posso dare di più, lo faccio volentieri perché questa è, nel periodo che passo qui, la mia casa. Voglio accordare l'aspetto comunitario e quello privato. So che ciò mi accompagnerà ovunque la vita mi condurrà: il rapporto fra interno-individuale, ed esterno-comunitario è il sentiero reale della vita.”

Orario della vita comunitaria (anno 2012-13)

Riporto l'orario della vita comunitaria 2012-13, con piccole varianti seguito anche negli anni seguenti.

lunedì – giovedì (giorni dedicati al lavoro)

07.00 zazen, ascolto del Vangelo del giorno, lode

08.00 colazione – impegni personali (lavoro e studio)

19.30 zazen, ascolto del vangelo del giorno, ringraziamento

20.30 cena, tempo personale

22,30 compieta – zazen – riposo (partecipazione libera)

venerdì (giornata comunitaria)

06.00 zazen, ascolto del Vangelo del giorno, lode

08.00 colazione,

09.00 riordino settimanale della casa,

10.00 lavoro,

13.00 pranzo, riposo

15.00 studio comunitario, tè, condivisione, tempo personale

19.00 zazen, ascolto del Vangelo del giorno, ringraziamento

20.00 cena, serata di fraternità

N.B. a sera possibile arrivo ospiti per il ritiro del sabato

sabato (giorno dell'accoglienza e del ritiro settimanale)

vedi : Ritiro settimanale

N.B. 18.00 celebrazione comunitaria dell'eucaristica vigiliare della domenica

domenica (giorno dell'eucaristia, della gratuità e del riposo)

la domenica, giorno del Signore, è vissuta da ciascuno in forma libera. L'orario che segue è semplicemente un invito .

08.00 zazen, lode

11.30 celebrazione eucaristica presso la Cappellania giapponese

Gli ospiti partecipano alla vita comunitaria e concordano con il sottoscritto lo studio e il lavoro.

I momenti quotidiani di pratica religiosa del mattino e della sera sono aperti a chiunque vuole partecipare.

5. Desio

I corsi

e due pubblicazioni

Nel periodo desiano (2008-18) quasi ogni anno fu tenuto un corso per approfondire la conoscenza esistenziale religiosa dell'uomo moderno, ovviamente confrontandosi con nuove domande ma contemporaneamente valorizzando quanto le generazioni precedenti hanno consegnato. A seguire il programma di alcuni dei suddetti corsi.

Anno 2013-14

Tema: Incontrare il sé nell'abbandono del sé

Testi: "Fukazazengi" di Dōgen, "Istruzioni spirituali" di Meister Eckhart ecc.

Relatore Marcello Ghilardi

(a seguire i titoli dei vari incontri)

- Il concepirsi interiore della Via:
- Nascere alla Via: il vagito della consapevolezza
- Lo snodarsi originario della Via: il linguaggio e la libertà
- Il rigenerarsi della Via: il risveglio di ogni istante
- Il farsi presente della Via: vivere il tempo
- Realizzare la via: il distacco
- Lungo la Via lo spuntare dei fiori: naturalezza e passione

Anno 2015-16

Tema: Il pensiero e la grazia

Relatore: Marcello Ghilardi

Testi: "Logica del luogo e la visione religiosa del mondo" ecc. "Attesa di Dio" ecc. di Simon Weil
(a seguire i titoli dei vari incontri)

- La pura esperienza della vita: il cammino di Nishida tra zen e filosofia
- Nella "sventura" la grazia: Simone Weil e la fisica soprannaturale
- Il "luogo" del soggetto nella prospettiva dello zen (Nishida)
- Forme dell'amore implicito di Dio (Weil)
- La trascendenza nell'immanenza: il sé, il mondo, Dio (Nishida)

- La fede implicita e la relazione con l'alterità (Weil)

Anno 2016-17

Tema: Il pensiero di Raimon Panikkar: l'uomo attuale e la mistica dell'esistenzialità

Relatori: Milena Pavan, Marcello Ghilardi, Vito Mancuso, Luciano Mazzocchi, Giuliano Burbello

Testi: Opera omnia di Raimon Panikkar

(a seguire i titoli dei vari incontri))

- Ricordi della sua umanità
- Il metodo conoscitivo panikkariano: il triplice velo della realtà – i luoghi dove il palpito del cuore della realtà si fa percepibile
 - Il mantra dell'essere – la realtà cosmoteandrica: il mondo - Dio - l'uomo. La viva correlazione universale che ci avvolge.
 - Il silenzio di Dio – la risposta del Buddha. Un a-teismo religioso. Attraverso le religioni – oltre le religioni, l'uomo religioso in Dio, nel cosmo.
 - La maestosa apertura al DIVINO che ogni parola riduce
 - Dalla visione cosmoteandrica una nuova prospettiva di vita sociale e democratica.
 - La sfida di scoprirsi monaco – Ogni esistenza è estatica (Ildegarda)

I corsi furono un momento profondamente qualificato dell'attività Vangelo e Zen a Desio, apprezzata dai numerosi partecipanti. Un grazie sincero a tutti i relatori, in particolare a Marcello Ghilardi per la parte preponderante e unificante che ha svolto in ogni corso.

Pubblicazioni:

Un ulteriore apporto alla spiritualità Vangelo e Zen nel periodo desiano fu dato dalla pubblicazione di due saggi curati dal sottoscritto.

- **“Pensieri di vita – ascoltando il creato”**. Paoline Editoriale libri, anno 2014.

Susanna Tamaro nella prefazione scrive: “Sono profondamente convinta che l'unica via saggia che il cristianesimo possa intraprendere, per tornare a parlare al cuore e alla mente degli uomini, sia proprio quella di parlare della natura. La natura è reale, concreta, e il cuore di ognuno di noi ha nostalgia della sua essenza”.

Nel libro si susseguono 54 *pensieri di vita* che la natura offre a chi la contempla, un pensiero ogni settimana dell'anno.

- **Passi – diario di un pellegrino Vangelo e Zen**. Paoline Editore libri., anno 2018.

Jisō nella prefazione scrive: “Questo libro è una serie di tavole raccolte in un unico disegno... Il filo del tempo inanella e tiene assieme ... eventi unici, compiuti, che non si richiamano direttamente l'un l'altro... il filo che li collega e li unisce ... è il tempo della fede che, in senso temporale, è continuità non ripetitiva del presente”.

In questo libro gli spunti meditativi sono dati da eventi che segnano il vivere quotidiano nella società d'oggi, eventi che spesso sono accantonati nella dimenticanza, ma che invece trattenuti nel cuore e nella mente invitano alla meditazione.

La costola giovani di Vangelo e zen

Dalla data ufficiale di fondazione dell'associazione Vangelo e Zen fino ad oggi (2008-2024) molti giovani si sono sentiti attratti da questo cammino, frequentando iniziative, ritiri e giornate di studio: alcuni per pochi incontri, altri per mesi, altri ancora per anni. Abbiamo già parlato precedentemente dei giovani, che hanno convissuto per un periodo più o meno lungo con il sottoscritto presso villa Longoni a Desio. Da questo gruppo di giovani sono nate iniziative artistiche, culturali e spirituali che hanno nei diversi anni coinvolto coetanei incuriositi, alcuni dei quali hanno continuato a frequentare, chi più assiduamente chi meno, il sentiero Vangelo e Zen. Queste iniziative si svolgevano spesso d'estate ed erano organizzate su tre giorni. Lo Zazen all'alba, la lettura del Vangelo subito dopo, la colazione e...o un incontro sulla cultura giapponese e sulla spiritualità mistica. Non è mai mancata neanche una camminata sui vicini monti lombardi, né una proiezione serale di un film in linea con il

tema scelto per il ritiro. L'ultimo giorno la messa celebrata dal sottoscritto in un clima familiare e gioioso. A seguire l'esempio di un ritiro che si è svolto durante gli anni di Desio.

Il Corpo: breve seminario giovani in Vangelo e Zen, articolato in tre giorni comprendenti il 22, 23 e 24 settembre 2017.

PROGRAMMI PER GIORNATA

Giovedì 21 sera ore 20: accoglienza e cena insieme. A seguire informazioni logistiche.

Venerdì: **Contemplare ed Offrirsi**

07,00: Zazen, Vangelo e lodi. Colazione.

10,00: Conversazione con il sottoscritto: "Vangelo e Zen; Eucaristia, corpo di Dio!". Pranzo.

15,30: Incontro (parola e azione) con Marcello Ghirardi (docente di estetica all'università di Padova): "L'armonia del corpo, l'armonia del cosmo; muoversi nel vuoto e nel pieno: tai-chi."

Ore 18 e 30: Zazen e vespri. A seguire la cena.

Il dopo cena sarà impegnato in un'eventuale proiezione di un film riguardante i temi trattati o in una continuazione della discussione in questione.

Sabato: **Il corpo in Azione**

06,30: Zazen (meditazione buddhista zen), Vangelo e lodi. Colazione. Mattinata esperienza di lavoro in giardino: "Il corpo e il suo sudore". Pranzo.

15,30: incontro con Padre Francesco Geremia (Servo di Maria presso la comunità di Fontanella di Sotto il Monte e studioso): "Il simbolismo del corpo umano nella tradizione mistica ebraico-cristiana". 19,30: cena.

Dopo cena: dimostrazione di danza e testimonianza su: "corpo che danza, corpo che pensa".

Domenica: **In cammino nella natura**

07,00 colazione. A seguire preparazione per la giornata che passeremo a San Pietro al Monte (Civate, Lecco). Partenza, cammino, scalata fino a 800 metri, meditazione ed Eucaristia immersi nella natura e nella storia. Pranzo a sacco. Nel pomeriggio saluti e congedo.

In questi ritiri, diversi giovani sono entrati in contatto fra loro in un clima fraterno e familiare, nel quale hanno potuto gustare e approfondire il dialogo interreligioso e il loro cammino spirituale, permeato dalla meditazione e dalla preghiera. Molte profonde amicizie qui hanno trovato luogo e alcuni di tali giovani – anche se non più frequentanti assidui - continuano tuttora a custodire preziosamente il ricordo di tali momenti. In certi casi, alcuni giovani hanno mantenuto anche la pratica quotidiana dello zazen e della lettura del vangelo.

Passato il periodo Desio, le cose si sono fatte un poco meno stabili e i ritiri giovani si sono, per cause di forza maggiore (la mancanza di una sede atta ad ospitare molte persone ed il covid), interrotti per qualche anno.

Nell'inverno del 2022, un gruppo di giovani (due dei quali avevano convissuto a Desio con il sottoscritto, Isacco e Brando) ha sentito l'esigenza di ricominciare a condividere con coetanei momenti di condivisione esistenziale e spirituale. Il luogo scelto: un agriturismo privato presso San Gimignano, messo a disposizione da uno dei partecipanti all'iniziativa. Grosso modo tale ritiro, il quale ebbe una seconda edizione l'anno seguente, ricopia il format dei ritiri giovani di Desio. I giovani hanno partecipato con entusiasmo e gioia a tali iniziative.

Tale entusiasmo ha fatto sì che nascesse l'esigenza di riproporre annualmente tale ritiro, creando così un nucleo di giovani interessati, che a cadenza regolare condividono il loro cammino.

Inoltre, indipendentemente dalle iniziative sopra citate, alcuni giovani, sentendo il richiamo ad un cammino religioso in cui la parola è purificata dal silenzio e il silenzio è animato dalla parola, con curiosità entrano in contatto con il sottoscritto, chiedendo un colloquio o di condividere con lui la pratica.

**Senza sede
come una nuvola**

In data 2 dicembre 2017 la proprietà della Villa Longoni, ossia l'Istituto di San Francesco Saverio per le missioni estere, mi comunicò l'intenzione di revocare il contratto di comodato stipulato con l'associazione Vangelo e Zen, per mettere l'immobile della villa a disposizione di un progetto di solidarietà patrocinato dal comune di Desio. Ritardato dal sopraggiungere del covid, tale progetto diverrà un laboratorio di artigianato dove ragazzi e giovani con handicap psico-fisico possono esprimere il loro talento artistico, gestendo pure la ristorazione aperta al pubblico nei fine settimana. La data del rilascio dell'immobile fu fissata al primo di luglio 2018.

Erano passati 10 anni di uso gratuito della Villa, corrispondendo alla gratuità dell'offerta con una accurata cura dell'edificio e del parco, compiendo varie migliorie e restaurazioni concordate con la proprietà, ma supportate economicamente dall'associazione Vangelo e Zen.

Per quanto il distacco sia parte integrante di ogni vero cammino religioso, il lasciare un edificio e un parco per la cui cura molti avevano versato sudore e ricerca di armonia e bellezza, procurò il dolore di una ferita. Ciononostante la villa fu restituita dicendo in coro un profondo grazie.

Dopo quel 2 dicembre della comunicazione della revoca, subito ebbe inizio la ricerca del nuovo posto dove collocare la sede dell'associazione. Si trattava di un luogo dalle dimensioni necessarie per potervi continuare la pratica Vangelo e Zen e si convenne subito nel ricercare presso gli enti ecclesiastici, soprattutto istituti religiosi che hanno spazi non più utilizzati, dentro la città di Milano. Finalmente una risposta possibilistica giunse dai Padri Barnabiti di Piazza Missori. Nel 1600, con il sostegno dell'allora arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, il neonato Ordine dei Chierici regolari, detti Barnabiti, eresse una grande scuola e una maestosa chiesa dedicata a Sant'Alessandro. Alla fine del 1700 il tutto fu confiscato da Napoleone e mai restituito. La grande scuola oggi ospita la facoltà di lingue straniere dell'Università Statale. Ad oggi la grande chiesa funziona come parrocchia e un'ala dell'edificio continua a funzionare come residenza dei Padri Barnabiti, grazie al tacito assenso del buon senso di chi è preposto ai beni confiscati. Ignari di questa situazione, una decina di soci Vangelo e Zen accorse a vedere il posto e subito si disse soddisfatto, impegnandosi alle migliorie necessarie. Verso la fine di giugno 2018 si provvide al trasporto del mobilio e delle suppellettili da Desio alla nuova sede. A trasferimento compiuto fu la volta di stendere il contratto d'uso che avrebbe comportato un canone d'affitto. L'atto contrattuale si rivelò subito impossibile perché i Padri Barnabiti non ne sono i proprietari, ma solo per un tacito consenso, hanno sempre dimorato nell'edificio costruito dai loro fondatori. Si sarebbe dovuto ricorrere a un affitto non registrato che l'associazione Vangelo e Zen non accolse. Il guado dell'attraversata continuava.

Nella previsione di un contratto regolare, il sottoscritto aveva intrapreso a celebrare la messa in lingua giapponese in una cappella interna della chiesa di Sant'Alessandro. Nella stessa chiesa fu fatta la presentazione del libro "Passi – diario di un pellegrino Vangelo e Zen" appena pubblicato da Paoline Editore. La relazione di presentazione fu tenuta dal monaco dello Zen Jisō. I Padri Barnabiti accettarono che il mobilio già trasportato potesse rimanere fino al ritrovamento della nuova sede. Rimasero fino al 2021, quando una parte fu donata e la parte rimanente fu trasferita nel capannone di Michele a Boffalora d'Adda, dove riposa tuttora.

In mezzo al guado la pratica

La venuta meno di una sede concreta in cui programmare incontri di pratica condivisa mise alla prova il cammino Vangelo e Zen, tuttavia pur nel mezzo del guado, posando i piedi sul fondo, il cammino fu continuato. I Missionari Saveriani di Via don Milani 2, Desio, dove il sottoscritto aveva portato la sua residenza, misero a disposizione due stanze al primo piano per la pratica Vangelo e Zen. Abbattuta la parete di mezzo tramite manodopera volontaria, si ottenne una bella aula che parzialmente permise il ripristino degli incontri settimanali già curati nella villa precedente. A Milano il parroco di Santa Maria della Passione mise a disposizione la cripta per un settimanale incontro di pratica il sabato mattina, la cui frequentazione rimase sporadica. Invece la celebrazione dell'Eucaristia domenicale in lingua giapponese, e parzialmente anche italiana, fu tenuta alle ore 15:00 nella chiesa di Sant'Alessandro nell'omonima piazza. Inoltre furono continuati tutti gli incontri zionali che da anni si tenevano altrove dalla sede: Padova, Roma, Firenze, Parma

I corsi presso la Biblioteca Ambrosiana

In mezzo al guado della mancanza di una sede, furono da legame i due corsi tenuti presso la Biblioteca Ambrosiana, Milano, a cui parteciparono un centinaio di iscritti, la maggior parte integralmente, alcuni solo sporadicamente a tematiche. Dei due corsi si riporta la trama come pubblicata nel volantino di promozione.

Anno 2018-19: "Toccando il fondo, aprire gli occhi a un nuovo sguardo"

relatore il sottoscritto con la partecipazione di Jisō:

Le conoscenze scientifiche raggiunte dall'uomo moderno e il dialogo in atto fra religioni dall'approccio alla verità molto differente, soprattutto tra Cristianesimo e Buddismo, hanno turbato le tradizionali certezze a cui l'uomo aveva ancorato il senso dell'esistenza. E la domanda di fondo si riaffaccia: Come e perché esistere?

- **Un inizio: toccare il fondo (20/10/2018)**

Sul fondo di sé, delle cose che lo circondano, degli ideali a cui crede, l'uomo trova finitudine e assolutezza, inseparabili. L'uomo davanti alla sua esistenza, tra odio e affetto, tra apatia e passione.

- **La relazione: il grembo dove tutto nasce, cresce, muore (17/11/2018)**

Plasmato nella relazione fra fattori opposti, quanto esiste ha nell'intimo la contrapposizione: Esistere o non esistere? Individualità oppure totalitarismo? Il dilemma: lungo il sentiero della vita, tra sponde opposte senza muretti di protezione, paure e panorami aperti!

- **Il tempo: l'eterno e l'attimo; lo spazio: l'universo e il qui (15/12/2018).**

L'uomo sperimenta l'eterno quando raccoglie tutto se stesso nell'attimo che fugge, e l'universo quando inabita tutto il qui che occupa. Silenziosa solitudine e contemplazione: la tela tessuta dalla memoria. Il Tao.

- Incontro con Jisō (19/1/2019)

- **Con i piedi sul fondo, la lampada della ragione in mano (16/2/2019)**

La conoscenza, via audace dell'umile esistenza dell'uomo, conservando il pudore del reale tra dogmatismi e nichilismi. La conoscenza esperienziale: il ruolo della mente e del corpo. La fiamma dell'intuizione: il presentimento che nelle vicinanze abita la verità.

- **La fede, slancio dall'intimo del limite della conoscenza oltre il limite della conoscenza (16/3/2016)**

Tra incontri e scontri, tra dogmi e dubbi, tra peccati e virtù, approdare alla gratuità della vita eterna, il fondo del fondo dell'esistenza. L'assurdo del male: la morale, la fede. L'aiuto e l'ostacolo dalle religioni. Fede e libertà. Lo Zazen, l'Eucaristia.

- **La coscienza e l'io nobile (13/4/2019)**

La cavità vuota dell'esistenza dove la ragione, pensando, verifica il pensiero; dove la fede, credendo, purifica e matura ciò che crede. La coscienza: il laboratorio dove lo spirito che permea l'esistenza assume a maestro che dirige la storia verso la bellezza e la pace. La perla preziosa smarrita da molti nella nostra epoca.

- Secondo incontro con Jisō (18/5/2019)

- Incontro di verifica sul percorso compiuto e di prospettiva per il futuro (15/2019)

Anno 2019-20, Ildegarda di Bingen - Viriditas

relatori Lucia Tancredi, Marie Noelle Urech, Marcello Ghilardi, il sottoscritto.

- **Un albero dai molti rami: la mistica nel Medioevo europeo (12/10/2019)**

- **Ildegarda di Bingen, la potenza e la grazia. Il vero storico e il verosimile letterario"**

La figura umana e religiosa di Ildegarda tra i contemporanei, l'eclisse della sua figura, la recente riscoperta grazie al conterraneo papa Benedetto XVI, la sua attualità. (09/11/2019)

- **"Ildegarda e la mistica al femminile - Dio delle donne" Ildegarda, Perpetua, Monica di Tagaste, Simone Weil, Cristina Campo. (14/12/2020)**

- **"I segreti della Viriditas: energia vitale ed energia spirituale"**

Il cerchio superiore pervade come col suo fuoco tutti gli altri; il cerchio umido, invece, irriga tutti gli altri col suo umore. Cfr Ildegarda "Le opere divine". (18/01/2024)

- **I doni della Luce: solve et coagula.** "L'elemento superiore, cioè il fuoco, sostiene con la sua forza incandescente tutte le altre cose, mentre l'elemento acquoso, con la sua umidità, immette in esse la fecondità verdeggiante", da "Le opere divine" (15/02/23021).
- **La danza dei quattro elementi: dal vuoto al pieno** "E nel mezzo del segno dell'aria tenue si distingue un globo, che nella sua circonferenza ha sempre distanza uniforme dal segno dell'aria forte, bianca e luminosa; questo indica la terra, che sta al centro degli altri elementi..., ne riceve costantemente la fecondità verdeggiante", da "Le opere divine".(21/03/2020)
- **L'uomo: opus splendidum** "L'uomo dunque, divino per l'anima e terreno per la terra, è la pienezza dell'opera di Dio" da "Le opere divine".(16/05/2024)
- **La profezia di Ildegarda per l'uomo e la Chiesa oggi** "L'utero della chiesa come quello della terra fa germogliare l'erba verdeggiante nella semplicità di quei fedeli che sono come bambini, e produce alberi da frutto nella gagliarda opera di coloro che sono perfetti", da "Le opere divine", (20/06/2024)

La sorpresa di un dono la nuova sede di Via Palermo 11, 20121 Milano

Terminata la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Francesco da Paola, Via Montenapoleone 22, una signora attese il sottoscritto all'uscita della chiesa. "So che sei in ricerca di un posto dove accogliere giovani a meditare e pregare. Mi hanno detto che nelle vicinanze c'è un appartamento in vendita piuttosto ampio; se può servire allo scopo io posso comperarlo e mettervelo a disposizione". Poi aggiunse: "L'altro giorno nell'omelia della messa hai detto la parola di cui io avevo bisogno per andare avanti". Alcuni giorni dopo ci recammo a prendere visione dell'appartamento ed ecco la nuova sorpresa: l'appartamento annovera una stanza lunga 13 metri e larga 3,50, adatta a divenire l'aula per la pratica dello Zazen e dell'ascolto del Vangelo. In data 16 aprile 2019 la signora offerente

ha firmato il contratto di comodato del suddetto immobile a beneficio dell'Associazione Vangelo e Zen.

A seguire si riporta in forma parziale la lettera agli amici, datata 28 maggio 2019, in occasione dell'inaugurazione delle attività nella nuova sede. Titolo della lettera:

"fermarsi e ripartire – oasi Vangelo e Zen in Milano"

"E tutto è l'unico ritmo della vita: vita è terminare, vita è cominciare; vita è fermarsi, vita è ripartire. La ripartenza è vitale quando ciò che termina non lascia strascico.

"La stella del mattino - cammino nel dialogo Vangelo e Zen", dopo un anno di diaspora (senza fissa dimora), ha ottenuto una nuova sede. Fino al 30 giugno 2018 la nostra sede era in una villa nella città brianzola di Desio; la nuova invece consiste in un appartamento sito nel quartiere Brera di Milano. Ambedue i luoghi sono stati messi a nostra disposizione per comodato gratuito: quindi **un unico commosso GRAZIE!**

La precedente sede aveva molte stanze e un ampio giardino; la nuova invece ci offre uno spazio ridotto. Comunque ci fa sentire il clima di casa. Non avendo giardino, i condomini amano coltivare fiori ed erbe aromatiche in vasi appesi alla ringhiera del corridoio che scorre lungo la parete che s'affaccia sul cortile interno. Così faremo anche noi.

L'indirizzo di questa nuova sede è: Via Palermo, n. 11, zona traffico limitato. A un centinaio di metri sorge la basilica palo-cristiana di San Simpliciano (Simpliciano guidò Ambrogio e Agostino al battesimo, quindi succedette ad Ambrogio come vescovo di Milano). Attigua alla basilica, la Facoltà teologica dell'Italia del Nord. Nello stesso quartiere sorge il Museo Brera. L'interno, oltre la cucina - due bagni - la lavanderia, due camere, la stanza da adibire a biblioteca, la sala centrale dotata di atrio, da adibire a sala Vangelo e Zen. Questa, grazie alla sua profondità, può accogliere venti persone sedute in meditazione e per la celebrazione eucaristica, che possono diventare trenta se - aperta la parete scorrevole - si aggiunge anche l'atrio.

Vogliamo ripartire senza rimpiangere ciò che non c'è più, per esempio il giardino e l'orto della villa di Desio, ma piuttosto valorizzando le opportunità che il nuovo posto ci offre. Ne abbozzo due a cui intendo dare forma concreta ascoltando le vostre attese.

× **l'ospitalità temporanea**

E' l'accoglienza di chi, nel bel mezzo dello stress della vita quotidiana, avverte il bisogno di sostare uno o più giorni praticando lo Zazen e ascoltando il Vangelo. A questi fratelli e sorelle intendo offrire la mia compagnia fisica e contemporaneamente rispettosa. Dall'11 al 25 giugno dagli USA hanno prenotato l'ospitalità un anziano padre con la figlia e il figlio. A loro e a tutti coloro che chiederanno una sosta di silenzio e di ascolto in questo luogo, il più fraterno BENVENUTI!

× **la possibilità di sostare in Zazen e ascolto del Vangelo nella vita feriale**

La nuova sede, grazie alla sua posizione, offre a chi va al lavoro, o dal lavoro fa ritorno, la possibilità di sostare per un breve Zazen, l'ascolto del Vangelo e la preghiera del Signore. Può essere una volta o più volte la settimana, oppure può essere il lunedì mattina prima di cominciare la settimana lavorativa e il venerdì sera alla sua conclusione. Per pensionati può essere la tarda mattinata di un giorno. Questi brevi ritiri che si inseriscono nella frenetica vita feriale, ma che alla vita regalano vigore e pace, devono essere ben concordati, anche per assicurare la mia presenza. Quindi ho abbozzato un programma settimanale che vorrei definire insieme con chi mi dichiara la sua volontà a partecipare in modo costante a uno o a più appuntamenti proposti. Dà conforto sedere in Zazen e ascoltare il Vangelo in fraterna compagnia!

× **il ritiro settimanale**

Il sabato è il giorno per il ritiro settimanale, secondo la tradizione già seguita a Desio. Ogni ritiro comprenderà alcune sedute di Zazen, lo studio dei testi Zen e del Vangelo, momenti di conversazione, e terminerà con la celebrazione eucaristica vigilare. E' possibile condividere i pasti, come pure il pernottamento per coloro che provengono da lontano.

× **il ritiro del primo sabato del mese** con inizio dall'alba (ore 05,00), lasciando la possibilità di aggiungersi dalle 09,00 per chi dall'alba non può.

× **incontri di studio**

Oltre a momenti di studio programmati nei ritiri, oppure personalizzati, come negli anni passati sarà organizzato il corso annuale su un tema specifico.

Anche il blog dell'arcidiocesi in data annunciò l'apertura della nuova sede della Stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen con il seguente articolo.

“Un’offerta per i cristiani che vogliono ampliare, approfondire e attualizzare la loro visione di fede, e al tempo stesso un luogo di rispettosa accoglienza per i buddisti che avvertono il richiamo del Vangelo

Il dialogo interreligioso è uno appuntamento importante dell’oggi di Dio. È anzitutto un atto di adorazione «... richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole» (*Redemptoris missio*, 56). È inoltre un cammino di purificazione e di risveglio della fede tradizionale tramite l’*agape* delle differenze dei popoli che si incontrano: «La Chiesa Cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni» (*Nostrae aetate* 2c).

«*Quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur*», così un antico detto che può tradursi: «Ciascuno riceve a seconda della misura della sua mente e del suo cuore». L’oggi di Dio ci chiede una nuova misura di umanità, più ampia e più profonda. Molti cristiani avvertono il bisogno di accogliere nuovi soffi dello Spirito che, «soffiando dove vuole», conforma tutti a Gesù.

È un vigoroso soffio dello Spirito l’attrazione che la spiritualità orientale, nelle sue svariate forme, esercita su molti cristiani. In Milano e nella Brianza spontaneamente sorgono sempre più centri di pratiche spirituali e culturali che hanno le loro radici nel Buddismo Zen.

“La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen” è anzitutto una compagnia e una guida offerta ai cristiani che vogliono aprirsi a «quanto è vero e santo» nel Buddismo Zen, ampliando, approfondendo e attualizzando la loro visione di fede. «Attraverso il dialogo, (i cristiani) possono essere condotti a vincere i pregiudizi inveterati, a rivedere le idee preconcepite e ad accettare a volte che la comprensione della loro fede sia purificata» (*Dialogo e annuncio*, 49).

“La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen” è contemporaneamente un luogo di sincera e rispettosa accoglienza per i buddisti che avvertono il richiamo del Vangelo. Mantiene un rapporto di fraternità e di confronto con l’associazione buddista “La stella del mattino – comunità Zen italiana”.

Nella compostezza silenziosa dello Zazen l’uomo sperimenta la libertà interiore, nel distacco dalle brame che confondono e appesantiscono. L’orecchio, nel silenzio, si apre all’ascolto. L’ascolto del Vangelo risveglia nell’uomo la speranza che, grazie a Gesù, la vita sempre risorga nuova, nobile, creativa, accogliendo il perdono e dando il perdono, verso l’attuarsi del Regno di Dio. Il tempo di quell’attuarsi è questo oggi, il luogo è questa vita e la storia.

Guida “La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen” il missionario saveriano padre Luciano. Per informazioni sui tempi di pratica della meditazione Zen (Zazen) e dell’ascolto del Vangelo, sul corso annuale di studio, o per colloqui personali.

Nuove riflessioni e tentativi alla barra del Covid

1) Un eremo Vangelo e Zen in montagna.

La nuova sede nel quartiere Brera, piuttosto calmo e presso il grande Parco Sempione, subito apparve come luogo adatto al nostro cammino. Le persone subito vi si affezionarono, sentendo profonda riconoscenza a chi ce lo aveva messo a disposizione. Tuttavia, per la sua posizione, non poteva darci la possibilità di un rapporto diretto con la madre terra come era stato a Desio. Inoltre limitava il soggiorno presso la sede per condividere la vita e la pratica comunitaria soltanto a due persone. Discorrendo con Jisō, che era in ricerca di un luogo dove trasferirsi con la famiglia, venne l’idea di un’iniziativa comune: trovare un luogo, residenza della famiglia Forzani, dove l’associazione Vangelo e Zen potesse acquistare qualche vano dello stesso edificio per ritiri nella natura impossibili nella metropoli di Milano. La proposta mirava a ristabilire il rapporto fraterno tra la sponda cristiana e quella buddista di La stella del Mattino, come era stato a Galgagnano. A ciò, per il sottoscritto, si aggiungeva l’attrazione di stabilire un legame concreto con le montagne dove ero nato. Impassibile, il Covid, sopraggiunto nel bel mezzo della nostra ricerca, comandò la resa.

2) La traduzione dell’antologia spirituale di Endō Shūsaku. Titolo “I 99 dubbi della mia fede”, Luni Editrice.

Alla dichiarazione da parte del governo del lock down delle attività a motivo del Covid, anche le attività liturgiche come la messa e il servizio del sacramento del perdono nella consueta forma pubblica furono sospese. Il sottoscritto approfittò del tempo libero per la traduzione di un testo pubblicato in Giappone che raccoglie i pensieri dello scrittore Endō Shūsaku sul suo cammino spirituale. Endō Shūsaku, battezzato a 14 anni insieme con la madre e il fratello, dedicò tutta la sua vita all’integrazione nella sua umanità del Vangelo di Gesù e della visione scintoista e buddista del popolo giapponese. Nato buddista, battezzato cristiano, lo scrittore giapponese coglie lo sguardo di Dio negli occhi bagnati di un cane e nelle lacrime di un uccello che muore. Il libro vide la luce il 20 novembre 2020.

3) La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen

Nella riunione consigliare del 27 giugno 2020 viene deciso nel discorso ordinario di premettere al nome dell’associazione “Vangelo e Zen”, nome che burocraticamente rimane invariato, l’antifona “La stella del mattino”. La suddetta immagine è cara sia alla tradizione buddista sia a quella cristiana e ha accompagnato fin dall’inizio il cammino di dialogo che ci coinvolge. Questo recupero è stato salutato con gradimento dalla Stella del mattino – Comunità buddista zen italiana, soprattutto dal presidente Yūshin.

4) Corso formativo e pellegrinaggio in Giappone per giovani sacerdoti

I cambiamenti di sede che si susseguono rammentano la natura transeunte dell’esperienza umana. La continuità di un cammino comporta il passaggio da mano in mano, da piedi a piedi che continuano a camminare. La convinzione che la piccola presenza di “La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen” in Milano e altrove risponde alla ricerca umana e spirituale di molti, suscita la

domanda chi possa continuare l'impegno di accompagnare nel futuro il cammino aperto da chi ha preceduto. Si tratta del coinvolgimento di qualche sacerdote, come del resto anche di qualche testimone dalla sponda buddista. Da questa considerazione la proposta di un corso formativo e pellegrinaggio in Giappone per una decina di giovani sacerdoti della diocesi di Milano. Su designazione dell'arcivescovo Delpini il sacerdote Lorenzo Maggioni ha provveduto alla scelta dei candidati. La seguente è la lettera rivolta dal sottoscritto ai candidati è alquanto lunga, tuttavia preziosa per l'exkursus storico del sentiero "La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen".

"Nell'omelia della messa della notte di Natale in Duomo, l'Arcivescovo ho evocato due parole chiave della lettera pastorale "La situazione è occasione" con cui aveva inaugurato il mese missionario speciale indetto da papa Francesco. Le due parole furono: *prossimità* e *audacia*. Nella suddetta lettera pastorale l'Arcivescovo aveva invitato gli istituti missionari presenti nell'arcidiocesi a dare il loro specifico contributo affinché la Chiesa locale possa leggere i segni profetici che lo Spirito semina nel divenire storico. La proposta che qui descrivo vuole essere il contributo che il sottoscritto, insieme con l'associazione di dialogo "La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen", aggiunge a quello di tutta la grande Chiesa ambrosiana per testimoniare con lucida fiducia e vigorosa speranza l'attuarsi del Regno di Dio in questa epoca di grandi cambiamenti. Questo contributo è l'invito rivolto a giovani sacerdoti ambrosiani che avvertono che il fluire della spiritualità orientale nell'anima della nostra gente, sotto tante forme, è *occasione* per una comprensione più cattolica del Vangelo, cominciando da se stessi. E' come il ri-attuarsi dell'esperienza mistica di Agostino che sperimentò nella sua anima aperta e attenta l'incontrarsi della filosofia greca con il Vangelo. *La situazione è occasione*.

Prima di esporre tale proposta, voglio condividere con i giovani sacerdoti ambrosiani che leggeranno questa lettera l'incontro che ho avuto con un anziano monaco dello Zen a Uji, presso Kyoto, nel 1998. Il suo nome è Kōshō Uchiyama, maestro di una pratica e visione dello Zen molto umana, conosciuto e amato grazie ai suoi libri tradotti in molte lingue. Le due parole chiave di quell'incontro fra un monaco buddista e un sacerdote cristiano furono – lo comprendo bene oggi - *prossimità* e *audacia*, benché non siano mai state proferite così, né in italiano né nella lingua giapponese in cui si svolse l'incontro.

Nel 1998, 16 anni dopo il rientro in Italia, mi procurai l'occasione per ritornare in Giappone e fare visita all'anziano abate Kōshō Uchiyama. L'occasione mi giunse inaspettatamente. Non ostante non ci fossimo mai incontrati, aveva sentito parlare del sottoscritto dai monaci dello Zen con cui io avevo condiviso la vita quotidiana per anni a Galgagnano nei pressi di Lodi. L'abate dello Zen, presentando l'avvicinarsi della fine del suo pellegrinaggio terreno, aveva affidato a un monaco dello Zen in partenza per l'Italia una lettera da consegnare personalmente al sottoscritto. Leggendo la lettera, ebbi l'impressione fosse il testamento di un monaco dello Zen a un sacerdote cristiano. Leggo alcune righe "La creazione del cielo e della terra avviene in Dio, l'uno e il tutto, prima dell'esistenza di ogni tempo determinato... Qualsiasi pensiero e azione che adesso sgorga dentro di noi, oppure tutti i nostri incontri con le orbite celesti, come persino il movimento degli atomi... sono la stessa forza eterna di Dio che li crea, e non soltanto la conseguenza della sua creazione... Se esiste un modo assoluto di vivere nel vivere dell'uomo, questo è la profondità illimitata del vivere che anima il cuore di chi fa ritorno nella vita primordiale, che sempre risorge, che sempre è nuova, che precede la coscienza della divisione della vita e della morte". Trovai l'occasione per partire verso il Sol Levante.

Benché Kōshō Uchiyama non fosse più in grado di alzarsi – morì un mese dopo – abbiamo dialogato tutto un pomeriggio. L'anziano maestro Zen mi voleva comunicare che finalmente si sentiva arrivato nelle prossimità dell'incontro vero tra Vangelo e Zen. In età giovanile aveva insegnato per anni nel Liceo Hyūga tenuto dai Padri Salesiani a Miyazaki, Kyūshū. Attratto dalla vivacità dei missionari venuti dall'Italia intraprese lo studio del catechismo. Aveva pure confidato ai Padri Salesiani la sua intenzione, una volta battezzato, di intraprendere la via religiosa nella Congregazione di Don Bosco. Tutto sembrava pronto, quando un dubbio lo assalì: il dubbio che nel Cristianesimo si sarebbe trovato a tu per tu con la verità, senza spazio vuoto frammezzo, e che tale verità dogmatica l'avrebbe pietrificato. Forse – aggiungo io – fu la stessa esperienza di Mosè davanti al roveto o di Elia che aspettava Dio nella violenza dell'uragano. "Ma ora mi sento approdato nei pressi del Vangelo. Ho avuto questa illuminazione leggendo il Vangelo di Marco: "il tempo è compiuto e il Regno di Dio

è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,15). Dal catechismo che mi hanno insegnato i missionari avevo frainteso che “il tempo è compiuto” significasse l’approdo alla verità tutt’intera, mentre ora so per esperienza che è l’approdo alle vicinanze della verità. Volevo dirlo a un sacerdote cattolico, prima di terminare i miei giorni. Vorrei che tu comunicassi ai sacerdoti che avevano fatto tanto affidamento sul mio battesimo e sulla mia scelta religiosa per la loro congregazione, che il mio inatteso rifiuto dei sacramenti non fu per abiura del Vangelo. Forse ero io che non comprendevo, forse erano gli stessi missionari che non maneggiavano bene il giapponese, ma percepivo che il rapporto con la verità non può essere dogmatico, perché riduce la verità a possesso, a privilegio, a esclusione. In quel disorientamento temevo che avrei profanato il Vangelo e anche me stesso, perché la verità che non lascia frammezzo uno spazio vuoto non conosce il pudore e il rispetto della vera relazione. Necessitavo ancora di un lungo cammino per ascoltare il Vangelo con l’*orecchio vuoto che intende*, come dice Gesù. Senza il vuoto del pudore e della libertà non c’è nemmeno la fede. Quel catechismo, come l’ho ascoltato io, mi sembrava senza il pudore che lascia la verità a parlarmi lei, libera, nelle prossimità della mia vita, e lascia me dialogare con la verità, standole accanto, senza metterle le mani addosso. Mi sembrava che nel Cristianesimo mancasse il *vuoto* tanto fondamentale nel cammino buddista. Così lasciai la comunità salesiana e mi ritirai nel monastero Antaiji di Kyoto a fare la meditazione Zazen. Ma, giunto alla fine della mia vita, ho sentito il bisogno di mandarti quella lettera. Grazie per essere venuto così da lontano”.

Interpreto che l’*audacia* di cui ha parlato l’Arcivescovo nell’omelia natalizia indicasse quel *vuoto* in cui la fede crede di potenza sua, senza vedere. Credere vedendo riempie, credere senza vedere libera. Oggi l’ostacolo alla fede è la paura della libertà, a cui si preferisce la sazietà delle soddisfazioni. Paolo VI e il cardinal Martini ne furono testimoni. Nei prossimi decenni la pastorale diocesana ordinaria richiederà la conoscenza del Buddismo e della spiritualità orientale per poter offrire una guida ai tanti fedeli che, nell’approdo in Occidente delle forme religiose orientali, vedono un segno dei tempi e di rinnovamento evangelico.

In un colloquio personale esposi all’Arcivescovo Mario la bozza della proposta che sto descrivendo, e gli chiesi la compagnia e la collaborazione di un sacerdote diocesano. Gesù mandò i discepoli due a due e promise di camminare in mezzo a loro. Mi piace applicare le riflessioni del vecchio abate anche qui: uno solo, oppure due e più che tra loro non accettano differenze, non lasciano il vuoto frammezzo dove possa camminare insieme anche il Signore. Ringrazio don Lorenzo Maggioni, insegnante di Teologia delle religioni presso la Facoltà Teologica e presso il Seminario, per aver accolto l’invito dell’Arcivescovo a camminare assieme. A don Lorenzo chiedo di portare a conoscenza di questa proposta i giovani sacerdoti diocesani, tramite l’apposito servizio preposto alla formazione permanente del clero.

Proposta ai giovani sacerdoti ambrosiani:

- un corso di studio per conoscere le vie dello Spirito in Oriente
- un pellegrinaggio ai templi shintoisti, ai monasteri buddisti e alla Chiesa cattolica (comunità locali, eremi, santuari dei martiri) del Giappone.

N.B. L’Associazione “La stella del mattino – cammino religioso Vangelo e Zen”, come contributo alla formazione del giovane clero alla pastorale del domani, devolve a ciascuno dei giovani sacerdoti che aderiscono a questo progetto (fino al numero di 10), a titolo gratuito, la somma di euro 1.500. Tale somma corrisponde a circa la metà delle spese globali essenziali prevedibili per il viaggio-pellegrinaggio in Giappone. L’Associazione Vangelo e Zen compie questo gesto a sua volta ringraziando, secondo le Sue parole: “Gratuitamente avete ricevuto – gratuitamente date” (Mt 10,8)

Il corso formativo contemplava 5 giornate intere, una al mese, presso il Seminario di Seveso, da febbraio a ottobre riposando nei mesi estivi. Guidato da p. Luciano avrebbe coinvolto testimoni sia italiani come giapponesi, cristiani e buddisti. Sopraggiunto il Covid, l’iniziativa fu sospesa; meglio rimandata. Il programma formativo, come pure l’itinerario del pellegrinaggio in Giappone, sono conservati attendendo tempi migliori.

A monte dell’iniziativa: il futuro di Vangelo e Zen affidato alla Chiesa locale.

Le convivenze annuali

pratica religiosa – fraternità – programmazione

Sprone di cammino per ognuna delle annate 2020 – 24 fu la convivenza di alcuni giorni collocata alla fine delle vacanze estive, prima della ripresa degli impegni lavorativi. Alla convivenza sono stati invitati innanzitutto i soci e coloro che con una certa costanza hanno praticato lo Zazen e l'ascolto del Vangelo; ma accogliendo anche chi, principiante, mostrasse un vero interessamento. Le giornate della convivenza comportano 1) la pratica religiosa al mattino e alla sera, 2) durante il giorno l'ascolto di testimoni sul tema della convivenza, 3) gli approfondimenti comunitari e a gruppi, 4) la condivisione di esperienze, 5) proposte creative di cammino, 6) momenti di lieta fraternità. Il tema della convivenza veniva scelto nella riunione assembleare di primavera, dialogando con le domande più attuali del momento. Dalle considerazioni emerse nella ricerca di ogni convivenza è stata stesa la programmazione dell'annata a venire. Il tutto, raccolto nel vademecum stampato, ha accompagnato il cammino dell'anno.

Convivenza 2021:

data: 19-29 agosto, luogo:

luogo: Casa dei Missionari Saveriani San Pietro in Vincoli Ravenna

partecipanti 43 (alcuni con partecipazione parziale)

Tema: **Al crollare delle utopiche fughe oriente e occidente
raccolgendo frammenti preziosi da custodire
discernere verso dove volgere lo sguardo**

Il tema era stato suggerito dalla situazione particolarmente frammentaria e incerta causata dall'epidemia Covid che in agosto sembrava ritirarsi, ma di fatto sempre in agguato per nuove aggressioni. La convivenza si aprì con la mia introduzione: "La potenzialità di un piccolo seme che resiste nel terreno". Nei giorni a seguire sullo stesso argomento furono date varie testimonianze:

* "Il respiro vitale: inspirazione ed espirazione frammezzate dall'apnea – il finire e il cominciare frammezzati dal silenzio" (Giordana)

* "L'economia e la nuova direzione cui volgere lo sguardo" (Giovanna e Giuliano)

* "Macerare la sintesi" (Giovanna)

* Macerazione curata dai membri del Consiglio direttivo (Fabio, Marcello, Riccardo).

A metà convivenza Jisō, co-fondatore di Vangelo e Zen, ha rilasciato una testimonianza molto attuale dal titolo: "Cinque pezzi difficili". Il benessere nelle sue varie forme, assunto a divinità dell'uomo moderno, ha occupato il tempio della religione. Jisō ha concluso la sua testimonianza ponendo tre domande: 1) Quale futuro per le religioni orientali e occidentali? 2) Quale il valore del dialogo inter-religioso? 3) Quale contributo specifico la tua religione può apportare al mondo "Fratelli tutti" evocato da papa Francesco?.

Le giornate della convivenza furono nobilitate e allietate dalla declamazione di alcune cantiche della Divina eseguita da Maurizio Lari.

Convivenza 2022

data: 01-04 settembre

luogo: Casa dei Missionari Saveriani Tavernerio (CO)

partecipanti: 46 (alcuni con partecipazione parziale)

tema: **"Nel silenzio ascoltando la eco della dignità dell'essere"**

Come nella convivenza dell'anno precedente le giornate si aprirono e si conclusero con la pratica Vangelo e Zen e la domenica fu celebrata l'Eucaristia. Le testimonianze date per la riflessione individuale e comunitaria furono le seguenti: 1) l'introduzione del sottoscritto, 2) la tavola rotonda "Cammino religioso come fedeltà alla vita: appunti per viandanti", 3) La declamazione commentata delle otto beatitudini evangeliche e dell'ottuplice sentiero secondo la tradizione buddista.

*L'introduzione del sottoscritto ha sottolineato come il silenzio sia l'ambiente in cui la mente si apre alla conoscenza e alla ricerca intellettuale, e la volontà nel silenzio attinge il vigore per mettere in atto quanto la mente ha portato alla luce. Ogni attività conoscitiva giunge a un punto vuoto che la mente da sola non riesce ad attraversare e allora la volontà subentra a dare la spinta per concretizzare il pensiero. Ugualmente la volontà senza l'apporto della mente che dischiude a conoscere si irrigidisce e si atrofizza. Allora la mente dischiude nuovi panorami e conforta la volontà all'azione. Il silenzio è

sempre presente come l'apnea tra l'inspirazione e l'espiazione. Il silenzio è come la calce che trattiene assieme i tanti sassi e mattoni che formano la casa. Da questa considerazione alcune domande: 1) Il silenzio nel rapporto con se stesso, 2) il silenzio nel rapporto con la natura, 3) il silenzio nei rapporti sociali, 4) quali gesti e quali iniziative per onorare il silenzio?

* Tavola rotonda "Cammino religioso come fedeltà alla Vita: appunti per viandanti" (Giuliano, Marcello e Isacco)

Cuore della triplice testimonianza: la vita è autorevole maestra di cammino spirituale. La vita vuole il silenzio, vuole la parola, vuole l'azione come un sentiero che a volte sale, a volte scende, a volte è pianeggiante, ma sempre è l'unico sentiero. La vita che detta il cammino è contemporaneamente la vita che domanda e la vita che risponde, come si alternano l'inspirazione e l'espiazione dello stesso respiro. Nel commento dell'ottuplice sentiero Marcello ha sottolineato come gli otto sentieri sono una sola via che momento per momento si snoda in diversi panorami, i panorami dell'unico sentiero.

Convivenza 2023

data: 30 agosto – 03 settembre

luogo: Casa dei Missionari Saveriani, Tavernerio (CO)

partecipanti 51 (alcuni solo partecipazione parziale)

tema:

"il fondo gratuito e libero dell'esistere"

umore della pratica dello Zazen e dell'ascolto del Vangelo.

Come ad ogni convivenza, la pratica religiosa mattina e sera, a conclusione della convivenza la celebrazione eucaristica.

31 agosto (giovedì):

Titolo della testimonianza: **"Liberi di non essere: la mistica del nulla"** offerta da don Michele Maggio on line da Taranto, perché impedito a farlo in presenza da grave malattia. Don Michele ci ha condotti a percepire la eco del NULLA divino che sottostà all'esistenza, argomento anche della sua tesi di Laurea in filosofia presso l'Università di Lecce. Testimoniaza profonda e contemporaneamente semplice, attingendo dalla mistica cristiana, hindu e buddista. Alla testimonianza seguì l'approfondimento comunitario dialogando on line con il testimone.

31 agosto (venerdì).

La testimonianza **"L'Attitudine non duale: spunti a confronto tra il Vangelo di Giovanni e la prima mistica cristiana con la tradizione tantrica hindu"** fu offerta da Gioia Lussana, maestra di Yoga (Y.A.N.I.) "L'aspetto fondante della mistica cristiana, erede del mondo greco, è proprio l'attitudine non duale o esperienza dell'Uno, la relazione di affinità e contiguità tra l'umano e il divino... Nel tantrismo non duale il dinamismo della coscienza, che abita ogni cosa esistente, coincide con il ritmo della vita... Nel Vangelo di Giovanni potremmo affermare che protagonista è la vita nella sua accezione di risveglio al messaggio di Gesù...".

01 settembre (venerdì)

"L'Avvenire della vita: la riscoperta del ritmo del vivere buono nei tempi e modi propri e possibili a ciascuno"

fu la testimonianza offerta da Giuliano. Nei cambiamenti incalzanti in atto nel mondo evidenziano sempre più la mancanza di un "centro". Tra una concezione del tempo come "ciclo ripetitivo dell'identico" e come "linearità-progresso senza guida", il relatore offrì alcune suggestioni e spunti dal Vangelo di Giovanni e da Dōgen da riversare sul proprio vivere ordinario: il lavoro, il riposo, l'otium, l'amicizia, lo studio, il servizio ecc.

02 settembre (sabato)

"L'esperienza religiosa e la gratuità della vita".

In mattinata Marcello offrì una panoramica della gratuità come anima della vita, fiorita nelle varie culture. Al suo intervento dà un titolo giapponese: 無所得 – mushotoku, ossia "senza mire di profitto".

Il pomeriggio è dedicato alla ricerca suddivisi in gruppi. Coordinatore ne è Isacco che introduce con queste parole: "Emerge con una certa importanza l'esigenza di dialogare fra di noi sull'impatto che questo nostro cammino ha in diversi contesti concreti come 1) con la natura, 2) con l'economia, 3) con la parola, 4) con l'arte, 5) con il dolore.

03 settembre (domenica)

Giorno del Signore **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”** (Mt 10,8).

Celebrazione eucaristica.

N.B. Le sintesi della ricerca dei vari gruppi saranno pubblicate sul *vademecum* programmatico del cammino dell'anno a seguire.

Convivenza 2024

data: 29 agosto – 01 settembre

luogo: Via Elena da Persico 23, 37010 Affi (VR)

partecipanti: 29 con alcune sporadiche presenze

tema:

Sui cardini, la vita

... la porta chiude, la porta apre...

Lo Zazen, il Vangelo, due cardini

Come nelle precedenti convivenze, all'alba lo Zazen, l'ascolto del Vangelo, la preghiera; al tramonto lo Zazen e la preghiera di ringraziamento; prima del riposo: una preghiera, breve Zazen. L'ampia chiesa circolare si è ottimamente prestata anche per la pratica dello Zazen e kinhin.

30 agosto, venerdì: **il cardine Zazen**

Relazione del mattino: **“L'incanto della vita tra il niente e il tutto nella sapienza orientale”** (Mauro Bergonzi, docente di religioni e filosofie dell'India, Università Orientale di Napoli). Attingendo dai testi sacri prevalentemente indiani, il relatore ha ampiamente rievocato le immagini e le pratiche attraverso cui i saggi dell'Oriente hanno insegnato a non rimanere prigionieri dell'apparente dualità in cui i fenomeni accadono, ma a percepire l'UNO che sottostà nel fondo di ogni evento.

Relazione pomeridiana: **“La pratica dello zazen nella vita ordinaria”** (Riccardo Donelli). Negli impellenti cambiamenti in atto, lo Zazen è la pratica di sostare e sedere in silenzio.

Incontro conviviale: **“La vita tra obbedienza e libertà”** (Maurizio Lari): proiezione di un'esperienza teatrale della vita di Francesco d'Assisi (Maurizio stesso svolge la parte di Bernardone, padre di Francesco), intrecciando gli episodi francescani con i precetti del cammino Vangelo e Zen.

31 agosto, venerdì: **il cardine Vangelo**

Relazione del mattino: **Sui cardini, la vita. “C'è una buona notizia... Liberazione e libertà, la via cristiana alla pienezza umana”** (Giuliano).

“Il cristianesimo non si fonda su di una verità storica, bensì ci dà una notizia (storica) dicendo: adesso credi! Ma non dice: credi a questa notizia con la fiducia che spetta a una notizia storica, bensì: credi, di là di ogni ostacolo, e questo tu lo puoi soltanto come risultato di una vita” (L. Wittgenstein). Come la suddetta citazione, Giuliano ha presentato il Vangelo come la lieta notizia che l'umanità legge dentro di sé camminando, come un tremulo di speranza e pure di timore. Grazie a questa vibrazione interiore, l'umanità si rialza dopo le cadute, ricompone la pace dopo i conflitti. La via cristiana è la divinizzazione dell'umano (e della natura) nel tempo.

Relazione pomeridiana: **“Il Vangelo di Marco senza fronzoli”** (Isacco Zampini e Daniele Bertoldo del gruppo giovani).

Grazie a un'approfondita lettura del Vangelo di Marco condotta assieme, Isacco e Daniele hanno evidenziato con commozione l'umanità di Gesù, la domanda che nel suo interiore rivolgeva a se stesso per scoprire la sua vocazione. Nel Vangelo di Marco, Gesù è domanda, non risposta. La risposta è il continuare andare avanti. Nel Vangelo di Marco, la parola e ma ancor più il silenzio è Vangelo. La stessa risurrezione di Gesù è annunciata sottovoce. Quella risurrezione è in divenire in ogni uomo, nell'umanità, nella creazione.

1 settembre, domenica.

Ore 09:00 **Noi il laboratorio concreto dove la vita a noi apre, a noi chiude”**

Padre Luciano ha esposto alcuni punti da considerare assieme:

- 1) **La data della convivenza.** Constatando che per non pochi, docenti e studenti, fine agosto – inizio settembre è una data impegnata in esami ecc. si è ricercato altre date possibili delineando una rosa di proposte: 1) mantenere fine agosto, 2) fine luglio, 3) le giornate che precedono e

l'Epifania. Si concorda di programmare due convivenze: una prevalentemente di studio e di programmazione, e un'altra di fraterna convivialità.

2) Un blog di studio e di scambio di pensiero circa il cammino spirituale, nello specifico Vangelo e Zen.

Giuliano propone di creare degli incontri condivisi di studio, di confronto ecc. tramite piattaforma social adatta allo scopo, un modo efficace per condividere domande, dubbi, proposte, scoperte ecc. pur dimorando lontano.

3) La sede della vita comunitaria

Grande l'interesse di tutti. Marco Albanese riferisce sulla situazione attuale, mentre il sottoscritto prospetta una ulteriore funzione che tale sede può svolgere oltre l'accoglienza di universitari e altri giovani: ossia la funzione di ospitalità temporanea a coloro che intendono condividere la vita comunitaria per un periodo sabbatico di giorni o mesi, per il loro cammino spirituale. Tale prospettiva richiede la permanenza stabile in sede del sottoscritto o di chi guida la vita comunitaria.

Vedi la descrizione del progetto in capitolo seguente: "Un seme"

Ore 11;30 **Celebrazione eucaristica**

Anno 2024: un frutto e un seme

Un frutto

Questo è la pubblicazione del libro **"La gratuità e la libertà interiore – scalando a mani nude"** (Europa Edizioni, aprile 2024): testo di p. Luciano, prefazione di Isacco Zampini, postfazione di Marcello Ghilardi.

Nella lettera agli amici del 25 aprile 2024, annunciando la pubblicazione del mio ultimo scritto: "La gratuità e la libertà interiore – scalando a mani nude". In questo libretto ho lasciato parlare dentro di me il riverbero dell'UNO originario da cui il getto della nascita. In questo libretto ridico quanto mi fu trasmesso e quanto di mio ho osato aggiungere a quanto mi fu trasmesso, lasciandovi vibrare la voce silenziosa di quell'UNO che è prima di tutte le forme e che nessuna forma può dire, eppure tutte le forme lo echeggiano." Destinatari del libro sono soprattutto i giovani nei quali, afferma Isacco nella prefazione, "Le ragioni, di qualunque sorte esse siano, ad un certo punto tacciono di fronte alla realtà: rimane il Vuoto ed il suo silenzio. E' in questo silenzio, in questo Vuoto, che, però, sentiamo che stiamo tornando ad essere come bambini, che ci stupiamo che ci sia qualcosa piuttosto che il nulla, che riacquistiamo la facoltà di vedere il mondo come un miracolo ed essere in ascolto di ciò che ci parla". "Accogliere la gratuità ed essere gratuità", così intitola la sua postfazione Marcello.

Si riporta anche la dedica che l'autore rivolge soprattutto ai giovani: "Dedico questi pensieri ai giovani, lavoratori e universitari, che scelgono di scalare la montagna dei loro ideali a mani nude. Offro loro questi pensieri come incoraggiamento e conforto per quando la roccia viva fende la mano nuda e, in quel momento di dolore, il richiamo alla vita piatta e comoda, sottovoce, lusinga".

Un seme

Il seme per la cui semina e germogliazione si sta dissodando il terreno è la ricerca di un **luogo adatto per l'attuazione della vita comunitaria** soprattutto di giovani che riconoscono nell'aprire e nel chiudere la giornata con la pratica del silenzio dello Zazen e dell'ascolto del Vangelo l'atmosfera idonea per la crescita e la maturazione della propria umanità e per promuovere il vivere sociale onesto e nobile. In data 10 marzo 2024 Marco Albanese, incaricato dall'assemblea soci, e p. Luciano hanno consegnato a Mons. Franco Agnesi, vicario dell'arcivescovo Delpini, la richiesta di un immobile, di proprietà diocesana e attualmente inusitato, per realizzarvi la vita comunitaria, specificandone le caratteristiche. A seguire il testo della richiesta.

Milano, 11 marzo 2024

A Mons. Franco Agnesi,
Vicario generale dell'Arcidiocesi Ambrosiana
Piazza Fontana 2, Milano

Oggetto:

Progetto per un luogo di vita comunitaria nella spiritualità Vangelo e Zen.

I. Premessa: l'associazione e la sua organizzazione

L'Associazione Vangelo e Zen, attiva da più di 30 anni nell'ambito del dialogo interreligioso, offre una guida ai cristiani che vogliono vivere l'esperienza del Vangelo approfondito nel silenzio meditativo della pratica quotidiana dello Zazen.

L'Associazione, regolarmente costituita, attualmente ha la sua sede in Milano, in via Palermo 11, ove vive ed opera il suo fondatore e presidente Padre Luciano Mazzocchi.

Oltre all'attiva adesione di più di 50 soci e di altri che frequentano regolarmente; in più una mailing list di 1.200 destinatari che, a loro volta, diffondono il materiale dell'Associazione.

Il sito web (www.vangeloezen.org) è attivo ed aggiornato e, spesso, diventa occasione di nuovi contatti per tutti i soggetti che trovano interesse nel Vangelo e Zen.

Gli eventi fissi (a Milano, Desio, Padova, Roma, ecc.) vedono la costante partecipazione di vari nuclei di praticanti dei più vari strati sociali che hanno consolidato nella vita quotidiana la spiritualità Vangelo e zen, apprezzandone il valore ma conoscendone anche i limiti, a prevenzione di fondamentalismi.

Con frequenza, vengono organizzati incontri in campagna/montagna di meditazione e lettura del Vangelo, privilegiando il rapporto con la natura, con un'affluenza di giovani che si sta via via incrementando.

Nel passato sono già stati sperimentati dei percorsi di vita comunitaria in sedi stabili (Lodi e Desio) con la costituzione di una rete di giovani attivi nella diffusione di Vangelo e Zen

II. L'occasione da non perdere: la ricerca di una nuova sede

L'apporto ed il confronto con i giovani ci ha consentito di comprendere come attraverso la porta della pratica della meditazione Zazen e l'apertura al dialogo interreligioso siano occasione di un riavvicinamento e di un approfondimento del Vangelo.

Avvertiamo il bisogno di coinvolgere nel percorso soprattutto le nuove generazioni, anche provenienti dall'estero, proponendo **un cammino spirituale** che preveda la permanenza nella casa per un periodo prolungato.

Muovendo da questa premessa, ci siamo proposti di ricercare una sede stabile che possa garantire condivisione, accoglienza e pratica quotidiana, sempre aperta al pubblico.

In questa esperienza vorremmo coinvolgere **almeno** una decina di giovani (studenti e lavoratori), italiani e stranieri, che possano intraprendere un cammino spirituale e dare nel contempo un contributo alla vita della casa e dell'associazione.

Abbiamo pensato alla possibilità che nella casa possano essere accolti anche adulti per consentire un loro cammino spirituale nella comunione con i giovani.

Alcune stanze sarebbero riservate all'accoglienza per chi volesse sostare per un ritiro anche breve.

III. Le caratteristiche della sede che stiamo cercando

La sede ideale dovrebbe avere queste caratteristiche:

a) **Essere a Milano o in una zona limitrofa**, perché siamo convinti che un luogo facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici favorirebbe una pratica quotidiana anche da parte degli esterni alla casa e potrebbe attrarre i tanti che mostrano interesse a disponibilità ad essere coinvolti;

b) **Essere dotata di un numero di camere adeguato (pensiamo una ventina);**

c) **Avere un'aula grande** per consentire la pratica Zazen e l'ascolto del Vangelo;

d) Sarebbe auspicabile anche la presenza di **una cappella**, dove svolgere le funzioni religiose, specie la domenica, ovviamente aperte al pubblico (se idonea, può essere la stessa aula della pratica Vangelo e Zen);

e) **Avere un orto** per dare l'occasione alla comunità di vivere un rapporto diretto con la terra;

f) **Essere dotata di uno spazio da adibire a laboratorio** per mettere in pratica attività artistiche ed artigianali;

g) **Augurabile pure uno spazio per lo studio e la lettura** (l'associazione già possiede una buona biblioteca, con testi anche in lingua giapponese) e per tenervi incontri e conferenze.

Siamo disposti ad offrire dei fondi per la sistemazione dell'immobile. Qualora la ristrutturazione integrale fosse molto onerosa, potremmo affrontare le spese attraverso interventi progressivi nel corso del tempo.

Mons. Agnesi, chiediamo di poterLa incontrare per considerare e approfondire il progetto. Tenendo presente gli impegni lavorativi, ci permettiamo di indicare da parte nostra come tempo possibile le prime ore pomeridiane (12:00 – 15:00) nei giorni da martedì a giovedì.

Grati per la Sua disponibilità e in attesa di incontrarLa, i nostri più cordiali e fraterni saluti nel Signore

Marco Albanese (coordinatore comitato progetto)

Luciano Mazzocchi sx